



VII LEGISLATURA

XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 23 settembre 2002
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 2
Presidente	pag. 2



Oggetto N. 3

**Richiesta di istituzione di una Commissione di inchiesta su:
procedura semplificata, seguita in riferimento alle vicende
delle nuove autorizzazioni rilasciate alla Società Inerti
Centro Italia (I.C.I.) per lo smaltimento di rifiuti speciali
- Adempimenti di spettanza del Consiglio regionale
- Art. 49 dello Statuto regionale ed artt. 14 e 15
del Regolamento interno del Consiglio medesimo.**

Presidente

Baiardini

Melasecche

pag. 3

pag. 4

pag. 4

pag. 4

Oggetto N. 4

**Soppressione del Comitato regionale di controllo
sugli atti degli Enti locali.**

**Abrogazione della l.r. 30/03/1992, n. 7 e successive
modificazioni ed integrazioni - Soppressione del Comitato
regionale di controllo sugli atti degli Enti locali ed attribuzione
di compiti sostitutivi al difensore civico regionale.**

Presidente

pag. 5

pag. 6

Oggetto N. 6

**Revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni
della regione per il biennio 2001/2002.**

Presidente

pag. 6

pag. 6, 8, 9, 10,
11, 12, 13,
14, 15, 16,
18

Bonaduce, *Relatore*

Zaffini

Rossi

Crescimbeni

Sebastiani

Antonini

pag. 6,10

pag. 8, 9

pag. 10

pag. 11, 15, 16

pag. 12, 14, 16

pag. 13

Oggetto N. 4

**Soppressione del Comitato regionale di controllo
sugli atti degli Enti locali.**

**Abrogazione della l.r. 30/03/1992, n. 7 e successive
modificazioni ed integrazioni - Soppressione del Comitato
regionale di controllo sugli atti degli Enti locali ed attribuzione**



di compiti sostitutivi al difensore civico regionale.

Presidente

pag. 18

pag. 18, 19, 22,
24

Pacioni, *Relatore*

pag. 18

Laffranco

pag. 19

Vinti

pag. 24



VII LEGISLATURA

XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 23 settembre 2002
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 25
Oggetto N. 4	
Soppressione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali.	
Abrogazione della l.r. 30/03/1992, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni - Soppressione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali ed attribuzione di compiti sostitutivi al difensore civico regionale.	pag. 25
Presidente	pag. 25



Oggetto N. 5

Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria

- Art. 1, comma terzo, della l.r. 30/06/99, n. 19.

Presidente

Pacioni, *Relatore*

Lignani Marchesani

pag. 26

pag. 27, 28

pag. 27

pag. 28

Oggetto N. 7

Art. 9 della l.r. 17/01/84, n. 1 - Norme in materia di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche - Programma di ripartizione dei contributi per l'anno 2002.

Presidente

Melasecche, *Relatore*

pag. 29

pag. 29, 30

pag. 29

Oggetto N. 8

Legge regionale 20/01/81, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni - Piano regionale di intervento per le attività culturali.

Presidente

Antonini, *Relatore di maggioranza*

Rossi, *Relatore di minoranza*

Crescimbeni, *Relatore di minoranza*

Zaffini

Melasecche

Spadoni Urbani

Bocci

Maddoli, *Assessore*

pag. 31

pag. 31, 33, 36,
37, 42, 44,
46, 49, 53,
57, 58

pag. 31, 53, 54

pag. 33, 56

pag. 36

pag. 37, 57

pag. 42

pag. 44, 54

pag. 46

pag. 49



VII LEGISLATURA XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.20.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.22.

La seduta riprende alle ore 10.32.

PRESIDENTE. Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 23/07/2002,
- 24/07/2002,
- 25/07/2002,
- 26/07/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 -



comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Presidente Lorenzetti per motivi di istituto, del Consigliere Finamonti per motivi di salute e, nella mattinata, dell'Assessore Riommi per motivi di istituto.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 315

Revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni della regione per il biennio 2001/2002 - Riesame della richiesta formulata dal Comune di Bettona.

Relatore Consigliere Bonaduce

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA III COMMISSIONE CONSILIARE

ATTO N. 1360

Metto in votazione l'iscrizione della revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni della regione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 1339 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Norme per l'esercizio e la valorizzazione dell'apicoltura in Umbria".



Può intervenire uno a favore ed uno contro; se non ci sono interventi, metto in votazione la procedura d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 642 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa di Meana, concernente: "Tagli di personale e di squadre del Servizio regionale antincendio boschivo".

ATTO N. 993 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa di Meana concernente: "Interventi necessari per superare l'inganno nella produzione di energia elettrica da impianti eolici, nonché il mutamento di destinazione di un terreno gravato da usi civici per la localizzazione sul Monte Martano, in Comune di Massa Martana, di un parco eolico".

ATTO N. 1006 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa di Meana, concernente: "Mancata osservanza da parte della Giunta regionale della disciplina procedimentale regionale in occasione della adozione di disegno di legge proposto dall'Assessore Bocci in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio".

ATTO N. 1301 - INTERROGAZIONE del Consigliere Spadoni Urbani, concernente: "Crisi finanziaria delle aziende del gruppo Petrini S.p.A. di Bastia Umbra".

OGGETTO N. 3

RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE DI INCHIESTA SU: PROCEDURA SEMPLIFICATA, SEGUITA IN RIFERIMENTO ALLE VICENDE DELLE NUOVE



AUTORIZZAZIONI RILASCIATE ALLA SOCIETÀ INERTI CENTRO ITALIA (I.C.I.) PER LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI - ADEMPIMENTI DI SPETTANZA DEL CONSIGLIO REGIONALE - ART. 49 DELLO STATUTO REGIONALE ED ARTT. 14 E 15 DEL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO MEDESIMO.

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Consiglieri Pacioni, Liviantoni, Finamonti, Baiardini, Antonini, Bottini, Vinti, Tippolotti, Fasolo e Gobbini

Atto numero: 1327

PRESIDENTE. Bisogna stabilire il numero dei componenti la Commissione e la durata. Ci sono proposte? Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Sostanzialmente credo che la discussione in merito alla costituzione della Commissione in oggetto sia stata ben esaurita nei lavori del Consiglio precedente; non ci sono, evidentemente, ulteriori novità. Riteniamo che l'ipotesi di composizione e di durata dei lavori della Commissione debba essere sostanzialmente analoga all'altra che abbiamo costituito per la questione Terni-EN.A.. Quindi proponiamo tre membri, come componenti della Commissione, e la durata dei lavori pari a quella poc'anzi richiamata.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Penso che altra soluzione, a questo punto, il centrosinistra obiettivamente non avrebbe potuto proporre, visto quanto ha fatto e ha detto in merito alla precedente. Purtroppo è la conseguenza della mancata volontà di dialogo, di discussione e di arrivare ad una soluzione ragionevole sul tema dei rifiuti, con tutte le conseguenze che poi ne stanno derivando, già a distanza di poche settimane, rispetto a quanto era stato detto, proposto e promesso, quasi, in sede di Piano Rifiuti; purtroppo già avevamo previsto quanto sta accadendo.

Prendiamo atto di tale proposta; mi sembra che altra soluzione non sia possibile, a questo



punto. È una sconfitta, comunque, per quanto ci riguarda, della democrazia, della voglia di trasparenza e della voglia di andare a conoscere veramente i problemi ed i fatti. Vedremo nelle prossime settimane cosa riusciranno a fare queste Commissioni.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare. Se non ci sono altri interventi, chiudo la discussione generale mettendo in votazione l'unica proposta fatta all'aula, che è: la composizione della Commissione di tre rappresentanti; il tempo concesso è fino al 31 dicembre 2002. Quindi, metto in votazione la proposta di costituzione della Commissione con tre rappresentanti e con il tempo massimo al 31 dicembre 2002.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4

SOPPRESSIONE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI.

Tipo atto: Disegno di legge

Iniziativa: Giunta regionale, delib. n. 887 del 03/07/2002

ABROGAZIONE DELLA L.R. 30/03/1992 N. 7, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - SOPPRESSIONE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI ED ATTRIBUZIONE DI COMPITI SOSTITUTIVI AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE.

Tipo atto: Proposta di legge

Iniziativa: Consigliere Laffranco

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Atti numero: 1292-1272 e 1292-1272/bis



PRESIDENTE. Non essendo presente il Consigliere Pacioni e non avendo egli comunicato niente, passiamo al punto n. 6.

OGGETTO N. 6

REVISIONE DELLA PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER IL BIENNIO 2001/2002.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consigliere Bonaduce

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Giunta regionale delib. n. 715 del 05/06/2002

Atti numero: 1274 e 1274/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. La III Commissione Consiliare permanente, nel corso della seduta del 12 settembre 2002, ha esaminato la proposta di atto amministrativo della Giunta regionale concernente la revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni della regione.

Tale atto, che ha cadenza biennale, rappresenta un punto di efficienza del sistema sanitario umbro; è redatto ai sensi delle leggi nazionali 2.4.1968, n. 475, e 8.11.1991, n. 362, che dettano i criteri per l'autorizzazione ad aprire farmacie sul territorio.

L'art. 1 della legge 475/68 stabilisce che vi sia una farmacia ogni 5.000 abitanti nei Comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti, ed una ogni 4.000 negli altri Comuni, mentre l'art. 2 della legge 362/91 prevede comunque la possibilità di deroga al criterio della popolazione in caso di particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica in rapporto a condizioni topografiche e di viabilità.

A livello locale la materia oggetto del presente atto è regolata dalla legge regionale 30.8.1982, n. 46: "Norme per il corretto uso del farmaco e per l'assistenza farmaceutica



nell'ambito del servizio sanitario regionale".

La Giunta regionale propone al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 46/82 - sulla base delle proposte delle unità sanitarie locali e su impulso dei Comuni interessati - la pianta organica delle farmacie dei Comuni della regione, previa acquisizione del parere del Consiglio Tecnico regionale per la Sanità e sentiti gli Ordini provinciali dei Farmacisti.

Per ciò che concerne l'impianto complessivo della pianta organica delle farmacie della regione, con il presente atto si propone di confermare la precedente pianta organica, mentre si sono registrate delle situazioni di criticità solo nell'organico dei Comuni di Foligno e di Bettona.

L'Azienda U.S.L. n. 1 di Città di Castello infatti conferma la vigente pianta organica delle farmacie dei Comuni di pertinenza, mentre l'Azienda U.S.L. n. 2 - in particolare per il Comune di Bastia Umbra - prevede l'istituzione di una nuova sede farmaceutica e la conseguente nuova delimitazione territoriale delle sedi farmaceutiche limitrofe n. 1 e n. 2.

Sempre nell'Azienda U.S.L. n. 2, per il Comune di Corciano si propone l'istituzione di una nuova sede farmaceutica a San Mariano, con la conseguente nuova delimitazione territoriale della sede farmaceutica esistente, confermando poi la vigente pianta organica delle farmacie degli altri Comuni di pertinenza.

Qualche complessità si è registrata nell'affrontare la situazione del Comune di Foligno (U.S.L. n. 3), per il quale sono giunte alla Commissione istanze di Comitati e di privati cittadini che chiedevano la sospensione del procedimento di approvazione della pianta organica del Comune.

La Commissione, in considerazione del fatto che la ridelimitazione territoriale delle sedi farmaceutiche è di esclusiva competenza delle Amministrazioni comunali e non rilevando alcun elemento tale da giustificare la sospensione del provvedimento, ha espresso parere favorevole sulla ridelimitazione delle sedi farmaceutiche come proposto dal Comune di Foligno, che indicava peraltro l'ubicazione della sede farmaceutica n. 10 a Casenove.

Sempre nell'Azienda U.S.L. n. 3, per il Comune di Gualdo Tadino si è provveduto alla delimitazione territoriale della quarta sede farmaceutica, già prevista nella vigente pianta organica approvata con D.P.G.R. n. 335/96, e la conseguente ridelimitazione delle sedi



limitrofe.

Lo stesso discorso vale per le due sedi del Comune di Spello, per il quale si conferma la vigente pianta organica, già approvata con D.P.G.R. 23/1/1984 n. 43, ridefinendo però la delimitazione territoriale delle due sedi farmaceutiche. Per quanto riguarda poi gli altri Comuni di pertinenza della U.S.L. n. 3, si conferma la vigente pianta organica delle farmacie.

Un caso a parte è quello del Comune di Bettona, per il quale risulta, dalla documentazione allegata alla proposta in oggetto, che a causa della gestione commissariale non è stata inviata all'Azienda U.S.L. n. 2 alcuna proposta di revisione nei termini stabiliti dalla legge.

La Commissione, per conoscere nel dettaglio la situazione del Comune di Bettona rispetto alla revisione della pianta organica delle farmacie, ha invitato nella seduta del 12 settembre 2002 il Sindaco ad un'audizione, dalla quale è emerso che quanto esposto dagli amministratori del Comune di Bettona possa essere di un'ulteriore valutazione da parte degli organismi interessati, per cui ha deciso di proporre al Consiglio regionale una risoluzione per impegnare la Giunta a verificare la possibilità di avviare una nuova procedura per il riesame della richiesta del Comune di Bettona.

Con ciò, al termine della discussione, con il voto di astensione dei Consiglieri Sebastiani, Crescimbeni e Rossi, la Commissione ha espresso sull'atto parere favorevole, incaricando il sottoscritto di riferire in aula.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bonaduce. Chi chiede di intervenire? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Presidente, siccome su questo atto ci stavamo consultando con i colleghi, vorremmo chiedere formalmente cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, sospendiamo per cinque minuti.



La seduta è sospesa alle ore 10.50.

La seduta riprende alle ore 11.02.

PRESIDENTE. Si invitano i Consiglieri regionali a riprendere posto. Diamo il parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Presidente, a nome dei colleghi dell'opposizione, ai sensi dell'art. 38 del Regolamento, chiediamo il rinvio dell'atto in Commissione, motivato con le vicende soprattutto relative alla montagna di Foligno, dove in località Casenove si sono costituiti dei comitati, c'è stato un approfondimento di dibattito successivo al momento di elaborazione in Commissione dell'atto; quindi i colleghi, che in Commissione hanno trattato l'atto sulla base di informazioni incomplete, ci suggeriscono di rinviare opportunamente l'atto in Commissione per approfondire particolarmente la situazione della U.S.L. n. 3, quindi ascoltando in Commissione il rappresentante dell'Azienda Sanitaria, il rappresentante dell'Amministrazione di Foligno, ed i rappresentanti dei cittadini, che lamentano la possibile chiusura della farmacia di località Casenove. Questo a prescindere da ogni discorso di merito sulla opportunità o meno - voglio precisarlo, Presidente - della scelta effettuata dall'Amministrazione del Comune di Foligno; questo è altro argomento.

Viene chiesto il rinvio dell'atto in Commissione per dare modo al Consiglio e ad ogni Consigliere di conoscere nei dettagli la realtà regionale; del resto, se il Consiglio è chiamato a deliberare su questo atto, è evidente che ogni Consigliere ha il sacrosanto dovere/diritto di conoscere ed approfondire le realtà locali e territoriali. C'è stato un modificarsi della realtà in una località particolare, che è quella della montagna del folignate, questo successivamente al dibattito in Commissione; sembra logico e ragionevole chiedere il rinvio dell'atto in Commissione, stante la mancanza di elementi per andare ad una decisione serena sull'argomento.

PRESIDENTE. Il Consigliere Zaffini ha fatto una proposta; chi chiede di intervenire? Prego,



Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. Come abbiamo già ribadito nella relazione di maggioranza, evidenziamo nuovamente che la ridelimitazione territoriale delle sedi farmaceutiche è di competenza esclusiva delle amministrazioni comunali, quindi nell'ambito della circoscrizione è l'ente locale che deve stabilire la sede. Il Consiglio regionale nella fattispecie non ha nessun potere, perché la legge prevede, nell'ambito della circoscrizione, che la sede venga stabilita dall'amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben capito, il Consigliere Zaffini pone la proposta di rinviare l'atto in Commissione; questa è la proposta. Sostanzialmente contro si è pronunciato il Consigliere Bonaduce; parli uno a favore, poi mettiamo l'atto in votazione.

ROSSI. Ci tengo a ricordare che in Commissione l'argomento è stato trattato in diverse occasioni; sono emerse delle riflessioni e dei suggerimenti da fare ad alcune amministrazioni comunali, in particolare a quella di Foligno, tenendo nella debita considerazione l'attenzione dovuta nei confronti del territorio montano, in particolare della frazione Casenove, dove si parla di soppressione della farmacia. Ricordo che sono nati due comitati; questi comitati si sono confrontati, quasi scontrati. C'è stata una partecipazione, una riunione organizzata dalla circoscrizione Sportella Marini di Foligno, dove il Presidente Bonaduce è stato invitato; chiederei di sapere se questa riunione ha prodotto delle riflessioni e delle condivisioni rispetto all'allarme che ha determinato questo confronto, che sta degenerando in uno scontro; vorremmo sapere se ha dato in qualche modo esiti positivi.

Ricordo che noi del Polo in Commissione ci siamo di fatto astenuti, ma invitando formalmente l'amministrazione della città di Foligno a riservare questa attenzione. C'è stata questa riunione, vorremmo comunque essere informati, dal momento che è stato invitato il Presidente Bonaduce, se ha partecipato o se ha delegato qualcuno a partecipare, per sapere come è andata. Credo che la proposta del Consigliere Zaffini sia da tenere nella debita considerazione, su un argomento così delicato, dove le nostre competenze sono di



fatto limitate e obbligano, secondo me, il Consiglio regionale ad un approfondimento e ad una necessaria riflessione. Si va allo scontro, io credo che sia un nostro dovere analizzare nel modo migliore, ma poi mettere gli Enti locali nelle condizioni migliori per poter decidere.

SEBASTIANI. *(fuori microfono).*

PRESIDENTE. Qui c'è una proposta che o viene ritirata o va votata, Consigliere Sebastiani; lei non può intervenire, perché ha parlato contro la proposta Zaffini il Consigliere Bonaduce, e a favore il Consigliere Rossi... Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Vorrei fare, in linea modificativa e subordinata, la proposta di stralcio della posizione cui si è fatto riferimento poc'anzi - Casenove, Sportella Marini - per fare come è stato fatto per Bettona.

PRESIDENTE. Questo entra nell'atto, ne parleremo dopo. Adesso metto in votazione il rinvio dell'atto in Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso, nel merito dell'atto, ognuno di noi fa le proposte che vuole. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Ribadisco la natura preliminare della proposta, che si ricollega strettamente alla proposta del Consigliere Zaffini, prima approvata e poi respinta dal Consiglio. Sul punto della farmacia Casenove-Sportella Marini, la vexata questio che sta veramente travolgendo un intero territorio, che potrebbe segnare ulteriormente un momento di spopolamento della montagna, politica alla quale noi tutti ci dobbiamo opporre, anche mediante lo strumento delle farmacie - è uno strumento, anche quello, di ripopolamento, è uno strumento per tenere



alta e viva l'attenzione sui problemi della montagna - ebbene, in questo spirito, che talvolta permea il Piano, ma talvolta lo abbandona, proponiamo che almeno questa posizione venga stralciata, come è stato fatto per Bettona, per avere un attimo di riflessione e di approfondimento. Esistono delle normative per il terremoto che possono aprire la strada a soluzioni sussidiarie, tali da consentire la permanenza di un dispensario di prodotti farmaceutici su quel territorio di montagna; non possiamo sciupare queste occasioni per mancanza di approfondimento. Il Piano ha le sue urgenze; ben venga l'approvazione del Piano; si stralci - il tempo tecnico necessario per un approfondimento - questa posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Voglio intervenire, anche se sono d'accordo con la proposta del collega Crescimbeni, facendo alcune valutazioni ed una nuova proposta.

Credo che i cittadini attendano da noi responsabilità e non il muro contro muro, perché non serve a nessuno. Noi abbiamo un atto della Giunta, relativo al Piano della pianta organica delle farmacie, che di fatto prende in considerazione tutte le richieste dei Comuni dell'Umbria e le accoglie. Rimangono in sospeso due problematiche: quelle relative a Bettona - che trovano una risoluzione del problema attraverso la proposta dell'atto 1360, che io condivido - e quelle di Casenove, il cui problema è nato perché l'atto della Giunta inserisce nella sede nuova del Comune di Foligno, la n. 10, anche il territorio... Cioè, c'è il problema relativo alla farmacia di Casenove di Foligno per il fatto che l'atto della Giunta modifica le sedi, e nella sede n. 10 è inclusa la zona di via Sportella Marini.

Allora, si potrebbe ovviare al problema proponendo che l'atto della Giunta contenga quanto è contenuto nel parere degli Ordini dei Farmacisti della provincia di Perugia. Testualmente il parere dice: "La presenza di un valido presidio farmaceutico alle popolazioni montane, sede farmaceutica vacante di Casenove, deve essere garantita in ogni caso". Noi sappiamo che con l'ordinanza del Commissario di Governo per i terremotati è possibile aprire un dispensario farmaceutico che ha un orario di apertura corrispondente a quello delle farmacie. Diversamente, in altri luoghi, il dispensario deve avere orari non coincidenti con gli



orari delle farmacie. In questo modo possiamo garantire il servizio farmaceutico anche in quella zona, che è zona terremotata. L'altro ieri, quando è stata inaugurata la sede del Comune di Nocera, anche il rappresentante della Giunta, l'Assessore Girolamini, si è impegnata a garantire progetti di sviluppo nelle zone terremotate; perciò, questo potrebbe essere il primo segnale di attenzione verso le zone colpite dal terremoto.

Quindi propongo che nello stesso atto della Giunta venga aggiunta questa dizione, che sicuramente può risolvere il problema di quelle zone.

PRESIDENTE. Ricordo ai Consiglieri regionali che fanno proposte, siccome l'atto è formalmente al Consiglio e dobbiamo votarlo, eventualmente di presentare emendamenti scritti, possibilmente in questa fase, sottoscritti o dal relatore proponente, il Presidente Bonaduce, o dalla Giunta. La parola al Consigliere Antonini.

ANTONINI. Se ci fosse bisogno di conferme sul potere di lobby del settore farmaceutico, questa mattina la conferma ci sarebbe, nel senso che a me pare ci sia tutta una serie di manovre che vogliono, nella sostanza, far sì che il soggetto depositario della decisione, cioè il Comune di Foligno, non eserciti il suo ruolo, che è quello di stabilire dove ritiene più utile collocare il servizio farmaceutico della zona n. 10. Questo è il punto.

Io ho partecipato - lo dico per informazione dei Consiglieri, ed anche per informazione dei Consiglieri di minoranza - agli incontri che si sono tenuti nella città di Foligno, con la cittadinanza, con l'amministrazione comunale schierata al completo, e dove si è arrivati a delle decisioni che, credo, nella sostanza possano essere accettate dalle popolazioni, in quanto l'area di Casenove, l'area della montagna, non viene privata di un servizio farmaceutico, poiché l'amministrazione comunale ha garantito che rimarrà funzionante in quell'area un dispensario farmaceutico. Questo dispensario farmaceutico sarà funzionante sei giorni la settimana, mattina e pomeriggio, con orario normale dal lunedì al sabato; nella giornata di domenica, momento in cui il dispensario farmaceutico sarà chiuso, funzionerà la farmacia di Colfiorito. Quindi possiamo tranquillamente affermare che nella zona montana del folignate il servizio è garantito sette giorni alla settimana.



D'altro canto bisogna anche tenere in considerazione il fatto che, invece, l'area di Sportella Marini, un quartiere molto popoloso del folignate, di oltre 8.000 abitanti, ha necessità di questo servizio. In un'assemblea alla quale ho partecipato la settimana scorsa, i cittadini, se ce ne fosse ulteriore bisogno, hanno evidenziato ampiamente tale necessità. Quindi, credo che occorra procedere speditamente all'approvazione di questo atto.

Non ci sono assolutamente indebolimenti nella zona della montagna del folignate, il servizio è garantito anche dal fatto che l'amministrazione comunale, insieme alla A.S.L., si è impegnata addirittura a portare a domicilio i farmaci alle persone disabili impossibilitate ad accedere al servizio farmaceutico. Quindi non si comprende, francamente, di cosa si vada parlando, nel senso che i servizi sono ampiamente garantiti, e direi che sono fortemente ampliati, poiché anche un'area così popolosa come Sportella Marini, che è emarginata rispetto al territorio del folignate e che difficilmente potrebbe raggiungere il servizio farmaceutico, viene in questo modo servita. A me sembra che l'atto vada nella direzione di soddisfare i bisogni della collettività folignate nel suo complesso.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, darei la parola alla Giunta. L'Assessore non ritiene di intervenire; passiamo alla votazione. Ci sono emendamenti?

SEBASTIANI. Sì, ne sto predisponendo uno.

PRESIDENTE. Nel mentre diamo tempo al collega Sebastiani di preparare l'emendamento, ricordo che la Commissione, nel dibattere questo atto, propone una risoluzione al Consiglio che nella sostanza ha solo un punto. Nel momento in cui la Giunta ha elaborato l'atto di revisione della pianta organica delle farmacie, al Comune di Bettona vi era il Commissario prefettizio; l'atto che si pone in votazione dice: se il Consiglio Comunale di Bettona reinsediato propone modifiche e quant'altro, che la Giunta le esamini e le istruisca; niente di più e niente di meno che consentire al Consiglio Comunale di Bettona di potersi esprimere. Siccome prima di votare l'atto possiamo votare anche questa risoluzione, chiedo chi è d'accordo sulla risoluzione 1360, per alzata di mano.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mi è arrivato un emendamento all'atto n. 1274, che recita così: "Nella parte 'Azienda U.S.L. 3, Comune di Foligno, sede n. 10, ubicazione Casenove', aggiungere 'con la presenza di un valido presidio farmaceutico nella frazione Casenove'". Questo emendamento, però, se non lo firma né Bonaduce né la Giunta, non può essere messo in votazione. L'emendamento non è accoglibile; non essendoci relatore di minoranza, e non facendosene carico la Giunta, non è accoglibile.

La proposta Crescimbeni sostanzialmente posso riassumerla così: decidete sul Piano, non decidete per quanto riguarda il problema di Foligno. Ma qui c'è solo il relatore di maggioranza, che è Bonaduce, e la Giunta. Se proponete, ma gli atti non vengono sottoscritti dai relatori, non si può votare niente in questo Consiglio regionale.

CRESCIMBENI. Presidente, non è un emendamento, è una proposta preliminare, l'ho detto e lo ripeto; esattamente come la proposta Zaffini di rinvio in Commissione, io ho proposto lo stralcio di una parte del Piano, con rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Ma qui abbiamo un Piano; lei, formalmente, dice: a quel Piano togliete Foligno; lei presenta l'emendamento, ma per essere votato dal Consiglio deve essere firmato dal relatore Bonaduce o dalla Giunta.

CRESCIMBENI. Presidente, è una proposta di rinvio in Commissione di una parte del Piano, di stralcio di una parte del Piano.

PRESIDENTE. Ma non è possibile.

CRESCIMBENI. È una proposta, è un *minus* rispetto alla proposta Zaffini.



PRESIDENTE. Allora, prima di passare alla votazione c'è un'altra proposta: approviamo tutto e stralciamo la questione Foligno; ma non si può fare, oggettivamente, Consigliere Crescimbeni, abbiamo un atto completo, in aula. Se l'atto è unico, sarà la maggioranza a dover dire: benissimo, approviamo una parte e l'altra no; ma non c'è accordo su questo.

CRESCIMBENI. È stato fatto per Bettona, Presidente.

PRESIDENTE. No, per Bettona è stata data un'indicazione politica. Al momento della costruzione dell'atto, il Consiglio Comunale di Bettona era commissariato. Abbiamo votato un ordine del giorno dove si dice: se oggi il Consiglio Comunale di Bettona fa una proposta, la Giunta la prende in considerazione, la può approvare o bocciare; solo questo abbiamo votato, è un'altra cosa.

CRESCIMBENI. Le motivazioni per il rinvio possono essere le più diverse. Qui sono altre le motivazioni; le ha accennate ed esplicitate i Consiglieri Zaffini, Sebastiani e Rossi. A questo punto noi diciamo: almeno su quel punto si faccia uno stralcio, e si rinvii in Commissione, per un approfondimento, quel punto del Piano. È una proposta preliminare, non è un emendamento, non c'è niente da emendare.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, la buona volontà ce la stiamo mettendo; però, siccome formalmente non è possibile, vi è un dibattito. Chi chiede di intervenire per dichiarazione di voto sull'atto? Ci sono richieste di intervento per dichiarazione di voto? Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Io esprimo tutta la mia contrarietà, perché credo che non si voglia capire, stamattina. Io non ho fatto altro che tramutare in emendamento quanto dichiarato dal Consigliere Antonini, il quale dice che il Comune di Foligno ha assicurato un dispensario farmaceutico a Casenove; però sull'atto non è scritto da nessuna parte. Allora noi possiamo



essere d'accordo nel ridelimitare le sedi, le zone, ed includere nella zona n. 10 Sportella Marini, purché a Casenove sia garantita una sede farmaceutica; questo è il discorso. Quale è la paura? Non è che ci andiamo ad intromettere su competenze del Comune, diamo solo delle indicazioni, delle linee, ma questa è la competenza della Regione; altrimenti permettiamo che a Sportella Marini, giustamente, ci sia una nuova farmacia, ma a Casenove non ci sarà più. Questo è un discorso chiaro. Se è vero quanto dice il Consigliere Antonini, non ci dobbiamo preoccupare, perché questo emendamento è in linea con gli intendimenti del Comune di Foligno. Se passa questo emendamento, io esprimo parere favorevole al Piano; diversamente esprimo il mio voto contrario, e poi ce la vedremo.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rossi per dichiarazione di voto.

ROSSI. Dobbiamo necessariamente tornare al lavoro prodotto in Commissione; il Polo, compatto, si è astenuto su questa decisione, perché ha voluto evidenziare come la situazione Casenove-Sportella Marini stava di fatto degenerando. Abbiamo evidenziato questo problema con l'invito esplicito a fare seria attenzione per risolvere questo problema. Noi abbiamo condiviso le necessità di Sportella Marini, abbiamo ascoltato le testuali parole del Consigliere Antonini, che ha parlato di decisioni già assunte; ne prendiamo atto, ringraziamo, è quello che noi volevamo, ed è quello che nell'emendamento a firma Sebastiani, Rossi ed altri volevamo proporre alla Sinistra, perché se questa decisione è stata assunta, di riservare ad un territorio montano come quello di Casenove, fortemente colpito dal terremoto, le attenzioni che sicuramente merita, dovete avere il coraggio di firmare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Sebastiani è pleonastico, perché la farmacia che andiamo a votare è prevista a Casenove, quindi voto a favore perché sta a Casenove. Il dibattito poi attiene a quel territorio; ma che dobbiamo fare qui?...

SEBASTIANI. Non ci prendiamo in giro! Allora lasciamo quella di Sportella Marini e...



PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'atto proposto dalla Giunta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dato che il Consigliere Pacioni è arrivato, torniamo all'Oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4

SOPPRESSIONE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI.

Tipo atto: Disegno di legge

Iniziativa: Giunta regionale, delib. n. 887 del 03/07/2002

ABROGAZIONE DELLA L.R. 30/03/1992 N. 7, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - SOPPRESSIONE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI ED ATTRIBUZIONE DI COMPITI SOSTITUTIVI AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE.

Tipo atto: Proposta di legge

Iniziativa: Consigliere Laffranco

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Atti numero: 1292-1272 e 1292-1272/bis

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI, Relatore. A seguito del mutato quadro normativo in materia di controlli, con il presente disegno di legge si propone la soppressione del Comitato regionale di controllo, istituito ai sensi della legge regionale 7/92 e successive modificazioni.



Il disegno di legge in questione prevede che il controllo preventivo di legittimità sugli atti delle comunanze ed università agrarie ed associazioni agrarie, comunque denominato, viene riallocato in capo ad apposita struttura della Giunta regionale, da individuare tra quelle esistenti mediante atto della Giunta stessa, e che il CO.RE.CO. continua a svolgere il controllo sugli atti predetti fino al primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge. Inoltre sono abrogate le leggi regionali 7/92, 23/95 e 19/96.

Il disegno di legge è corredato dal parere favorevole del Consiglio delle Autonomie locali.

Ciò premesso, in data 10 luglio la I Commissione ha deciso, con cinque voti favorevoli e due voti di astensione, di proporre l'atto in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Io devo fare subito una notazione abbastanza polemica, non tanto sul contenuto della legge, quanto sul metodo che la Giunta regionale e la maggioranza hanno voluto seguire.

Il contenuto essenziale di questo disegno di legge della Giunta è identico ad uno presentato dal sottoscritto, soltanto che era stato presentato appena sei mesi prima, e naturalmente non è stato possibile discutere di questa stessa proposta, presentata appunto sei mesi prima, né in Commissione né in Consiglio regionale, finché la Giunta - che come al solito appare in grave ritardo su tutta una serie di atti - non si è svegliata dal suo torpore per redigere la propria propostina di legge. Credo che questo sia un elemento politico che non si possa sottacere.

Così come non posso sottacere l'assenza dell'Assessore Riommi, che sarà impegnato per affari di grande urgenza ed importanza politico-istituzionale, ma che ebbe modo, nello scorso novembre, di darmi una risposta anche irriuardosa, per certi contenuti e certi termini, e ha trovato il modo, oggi, di non essere presente a questa discussione comunque importante.

Dirò subito che nella parte sostanziale la proposta di legge della Giunta regionale e la proposta di legge del sottoscritto, presentata a nome di Alleanza Nazionale, ovviamente



vanno nello stesso senso, poiché per entrambe si parte dal varo della modifica al Titolo V della Costituzione e si giunge sino all'abrogazione di un comitato ritenuto inutile.

La legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 ha, come è noto, modificato il Capo V della Costituzione introducendo i principi di organizzazione dello Stato in senso federale. La portata è ovviamente suscettibile di varie interpretazioni, ciascuna forza politica e ciascun soggetto ha proprie opinioni e proprie sensibilità in merito; tuttavia la riforma ha certamente voluto adottare, nella tipica ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, il criterio tipico degli Stati federali, ossia la delimitazione delle materie di competenza statale e la riserva delle competenze residuali alle Regioni, per altro con un ambito poi terzo, di competenza cosiddetta concorrente, in cui la potestà legislativa delle Regioni è in qualche modo vincolata al rispetto dei principi posti dallo Stato, ma che, come sappiamo, suscita anch'essa problemi di interpretazione.

Su questi contenuti il dibattito è aperto, ma largamente condivisa pare essere l'opinione che si tratti di una riforma, almeno per quel che ci riguarda, incompleta ed imperfetta, con riguardo soprattutto all'assenza di una Camera rappresentativa delle autonomie locali.

Sembra comunque indubbia la portata innovatrice del Titolo V così come è stato trascritto nel Testo Unico; semmai i dubbi rimangono sulle modalità di tale trasformazione. Certo, la materia rientra nell'ambito della competenza residuale, ossia non riservata in via esclusiva allo Stato, né alla competenza concorrente. Ora si tratta di capire se la riforma costituzionale comporti l'automatica decadenza di parte del Testo Unico, come sostenuto da parte di taluni, e nella dottrina e nell'agone politico, o piuttosto se le norme del Testo Unico rimangano in vigore fino ad un'eventuale abrogazione da parte di una norma successiva, ovvero di una pronuncia da parte della Corte Costituzionale.

La diversità di queste tesi è ancora più importante quando si entra nell'ambito dei controlli del CO.RE.CO., appunto, avendo la riforma abrogato l'art. 130 della Costituzione che lo istituiva e, conseguentemente, essendo venuto meno il presupposto costituzionale degli Artt. 126 e segg. del Testo Unico, che tale controllo disciplinavano.

Su questo punto, come annunciavo poc'anzi, le posizioni sono diverse: una prima posizione sostiene che sia necessaria una legge ordinaria che modifichi il Testo Unico e che ne elimini le norme relative ai controlli; una seconda, al contrario, ritiene che i controlli siano



direttamente eliminati dall'abrogazione dell'art. 130 fin dall'8 novembre 2001, giorno di entrata in vigore della modifica costituzionale, la n. 3/2001, e dunque gli Enti locali non dovranno più inviare alcun atto all'organo di controllo.

Per quanto riguarda il regime dei controlli, alcune Regioni hanno già legiferato; una di esse è la Toscana, e in qualche modo la nostra proposta di legge si rifà alla proposta di legge approvata dal Consiglio regionale della Toscana. In particolare si era ritenuto, da parte nostra, nell'ambito della proposta, di affidare taluni controlli al difensore civico regionale, che rimane figura importante, soprattutto alla luce di alcune modifiche del Testo Unico, ma che in realtà questa Regione non ha ancora provveduto ad istituire. Era anche un modo per risollevarlo il dibattito relativo all'istituzione del difensore civile regionale, ma che, ho notato, la Giunta regionale e la maggioranza non hanno ritenuto di riprendere in alcun modo in considerazione, tanto è vero che semplicemente si propone, con la proposta di legge della Giunta regionale, di cui ha relazionato il collega Pacioni, di attribuire alcune competenze ad un ufficio regionale.

Dunque era necessario, a nostro avviso, coprire il vuoto legislativo, in modo da sgomberare il campo dalle possibili interpretazioni. Era dunque necessario una proposta di legge in tal senso; per quel che ci riguarda, abbiamo ritenuto di farlo con tempestività, anche per testimoniare come la minoranza sia capace di una propria proposta e come in taluni momenti riesca ad essere più tempestiva della Giunta regionale, in questo caso molto più tempestiva, perché la nostra è una proposta di qualche mese fa, mentre quella della Giunta regionale è assai più recente.

Per quanto riguarda alcuni provvedimenti e direttive impartite dalla Giunta nel periodo cosiddetto di interregno, a nostro avviso esse potrebbero addirittura essere ritenute una sorta di espropriazione delle competenze del Consiglio regionale, fin quasi ad ipotizzare la nullità di determinati atti. Tale situazione determina peraltro precise responsabilità circa lo sperpero di denaro, poiché si sono continuati ad erogare compensi ai componenti del CO.RE.CO., continuando a sostenere spese per il personale e per le strutture per funzioni minime, mantenute con un semplice deliberato di Giunta regionale, perché fino ad oggi vi è soltanto una semplice determinazione della Giunta regionale, e non una legge in vigore. Di qui l'urgente necessità di legiferare in materia con procedura d'urgenza, come noi



richiedevamo; ma, come al solito, la capacità di ascolto da parte della maggioranza è un po' limitata.

Di qui la nostra proposta di legge, che evidentemente ha un contenuto simile per quello che riguarda la proposta di soppressione del Comitato regionale di controllo, attribuendosi compiti sostitutivi al difensore civico regionale e potestà di nomina di commissari ad acta, con specifici compiti in particolare in materia di finanza locale, ed attribuendo determinati poteri al Presidente del Consiglio regionale, nel caso in cui risulti vacante l'incarico di difensore civico. Evidentemente è una proposta che nelle modalità di applicazione è diversa da quella della Giunta regionale.

Faccio poi presente - e qui sembra che parzialmente io esuli dal discorso, ma non lo credo - che vorrei... e uso il termine "vorrei", perché anche in questo caso, non essendo io membro della I Commissione, non c'è un relatore di minoranza, a meno che non mi si consenta, come relatore della mia proposta di legge, di presentare un emendamento, in questo caso un emendamento che ritengo vada nell'interesse di questo Consiglio regionale, al di là delle modalità di soppressione del CO.RE.CO., poiché, come voi ben sapete, ai sensi dell'art. 17, comma primo, della legge regionale 19/96, le misure delle indennità di alcuni enti sono commisurate a quelli dei membri del CO.RE.CO.; sopprimendo per intero le norme relative al CO.RE.CO., si lascerebbero liberi questi enti di determinare i propri compensi.

La vicenda è annosa e non starò qui a speculare politicamente su sprechi di stipendi per poltrone e poltroncine che si assegnano, variamente e vagamente; però ritengo, a questo proposito, che, essendo qui in dibattito l'abrogazione della legge relativa al CO.RE.CO., sarebbe utile aggiungere alla legge di soppressione un articolo con un testo che dovrebbe suonare così: "le indennità dei componenti di organismi regionali, la cui determinazione è collegata alla misura dell'indennità dei componenti del CO.RE.CO., restano invariate negli importi", onde evitare che qualcuno utilizzi la *vacatio legis* magari per moltiplicare i propri stipendi. Per ora ho concluso.

PRESIDENTE. È aperto il dibattito generale. Chi chiede di intervenire? Io ho partecipato per un attimo alla discussione in Commissione, proprio quando si parlava di inserire un elemento



come questo. Non fu inserito perché l'Assessore disse di far fare un'indagine alla Trani; non essendoci l'Assessore, credo che il Consigliere Pacioni possa in qualche forma sottoscrivere questo emendamento. Tutt'al più possiamo proporre di bloccare le indennità in aumento; se vogliono diminuirle, sono padroni di farlo. Chiedo scusa se in maniera irrituale ho dato una mia valutazione, ma volevo ricordare questo passaggio.

Passiamo alla lettura dell'articolato. Prego, Consigliere Fasolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1

PRESIDENTE. Si vota sull'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Si vota sull'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Si vota sull'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

(Brusii in aula).



PRESIDENTE. Su una legge che vogliamo sopprimere tutti, è possibile?... Non capisco chi ci guadagna, non certo l'Umbria...

(Voci in aula).

PRESIDENTE. Direi di passare all'art. 4, vediamo cosa succede; eventualmente credo che il Consigliere Pacioni dovrà vedere come...

VINTI. Chiedo che a questo punto la seduta sia sospesa per dieci minuti per un incontro di maggioranza, per vedere come procedere.

PRESIDENTE. Credo che siamo tutti d'accordo; il Consiglio è sospeso per dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.54.

La seduta riprende alle ore 12.11.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di rientrare in aula, riprendiamo i lavori.

Tenuto conto che l'approfondimento con la struttura tecnica su quest'atto non ha dato finora esito definitivo, e siccome la questione è abbastanza interessante, propongo la sospensione della seduta mattutina a questo punto; riprendiamo oggi pomeriggio con la decisione su questo atto. La seduta è tolta ed è aggiornata alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 12.13.



**VII LEGISLATURA
XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta riprende alle ore 15.52.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri regionali di prendere posto. Visto che è presente il numero legale, diamo inizio alla seduta pomeridiana.

OGGETTO N. 4

SOPPRESSIONE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI.

Tipo atto: Disegno di legge

Iniziativa: Giunta regionale, delib. n. 887 del 03/07/2002

ABROGAZIONE DELLA L.R. 30/03/1992 N. 7, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - SOPPRESSIONE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI ED ATTRIBUZIONE DI COMPITI SOSTITUTIVI AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE.

Tipo atto: Proposta di legge

Iniziativa: Consigliere Laffranco

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Atti numero: 1292-1272 e 1292-1272/BIS

PRESIDENTE. Oggi era avvenuta la non approvazione dell'art. 3 del testo che sopprime il Comitato di controllo. Fatta una verifica giuridica, questo articolo si ritiene ininfluenza nel testo



della legge, perché disciplina soltanto i tempi precisi di approvazione, che, se non vi sono, non cambia niente. Quindi, possiamo passare benissimo all'art. 4, che diviene art. 3, che però, a seguito dell'emendamento Laffranco, vistato dal relatore di maggioranza Pacioni, diventa "Disposizioni finali e transitorie".

Fatta un'ulteriore verifica, leggerei quello che diviene l'art. 3, "Disposizioni transitorie e finali": "Gli importi delle indennità di presenza e dei rimborsi spese stabiliti dall'art. 30 della legge regionale 30 marzo '92, n. 7, così come modificati ed integrati dall'art. 17 della legge regionale 19 luglio '96, n. 19, ove richiamati da legge regionale o da atto amministrativo della Regione, continuano ad applicarsi fino alla disciplina organica delle indennità relative alle nomine e designazioni di competenza della Regione. Comma due: le leggi regionali 30 marzo '92, n. 7, 5 aprile '95, n. 23, e 19 luglio '96, n. 19, sono abrogate". Questo è l'emendamento Laffranco, firmato dal relatore Pacioni. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 5

INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO NELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA - ART. 1 - COMMA TERZO - DELLA L.R. 30/06/1999, N. 19.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo



Iniziativa: Giunta regionale delib. n. 1706 del 27/12/2001

Atti numero: 1036 e 1036/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Ai sensi dell'art. 1, comma terzo, della legge regionale 19/99, la Giunta regionale propone al Consiglio un atto amministrativo per l'individuazione dei Comitati, delle Commissioni, dei Consigli e di ogni altro organo collegiale istituito con leggi regionali e con atti amministrativi del Consiglio regionale da identificare come indispensabili o non indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione.

Per le finalità sopra esposte gli organismi ad oggi censiti sono quelli indicati nelle tabelle A e B allegate al presente atto, e suddivisi in indispensabili e non indispensabili.

La I Commissione, in corso di esame dell'atto proposto dalla Giunta regionale, ha ritenuto di stralciare il punto 4 della tabella A "organismi indispensabili", in quanto il Comitato di monitoraggio e accompagnamento per l'attuazione del processo di decentramento è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale, come previsto dall'art. 1, comma due, della legge regionale 19/99; pertanto non rientra tra gli organismi di cui all'art. 1, comma 3, della legge 19/99, istituiti con legge e con atti amministrativi del Consiglio regionale.

Si rende necessario che il Consiglio proceda alla soppressione degli organismi amministrativi individuati quali organismi non indispensabili di cui alla tabella B, e nel contempo identifichi per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione gli organismi con funzioni amministrative, individuati quali organismi indispensabili di cui alla tabella A.

La Commissione nella seduta del 19 giugno ha esaminato tale atto e ha deciso a maggioranza di dare voto favorevole.

Su questo atto presento un emendamento che consegno al Presidente: soppressione del punto 12 della tabella A "organismi indispensabili" concernente il Comitato tecnico per lo smaltimento dei rifiuti, istituito con legge regionale 24 agosto '87 n. 44, art. 15. Tale emendamento si rende necessario a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 14



del 31 luglio 2002, "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e per l'approvazione del Piano regionale", che con l'art. 20 ha abrogato la legge regionale 44/87.

PRESIDENTE. È aperto il dibattito generale. Consigliere Lignani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Intervengo per ribadire il voto di astensione dato in Commissione, in considerazione del fatto che questi provvedimenti non vanno al nodo del problema e mantengono in vita numerosi carrozzoni clientelari o para-clientelari, alcuni addirittura per dare delle medagliette a qualche collaboratore di turno, senza che la maggior parte degli organismi che rimangono in vita - potremmo fare molti esempi - poi incidano veramente nella vita del Consiglio regionale e della Regione in genere.

Noi pensiamo che dovremmo andare strutturalmente più a fondo e cercare di tagliare seriamente molti enti che di fatto non si riuniscono mai, costano comunque, solo per il loro mantenimento, e poi non danno risoluzioni, non danno consulenza, non danno ausilio nella risoluzione dei problemi. Un'altra alternativa potrebbe essere quella di farli funzionare veramente ed eliminare tante voci di consulenze che ad oggi, invece, invadono il bilancio della Regione.

Per questo motivo, rimanendo in attesa da parte della Giunta regionale di provvedimenti più drastici ed ultimativi, confermo a nome di Alleanza Nazionale il voto di astensione dato in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Vi sono altri interventi?

Oltre all'atto che è stato distribuito in aula e che adesso sono pronto a mettere in votazione, vi sono due emendamenti aggiuntivi: uno proposto dall'Assessore Monelli ed approvato dal relatore di maggioranza, che sopprime il Comitato tecnico per lo smaltimento dei rifiuti, che sicuramente va soppresso, perché con la legge approvata il 31 luglio 2002 è stata abrogata la legge 44/87, per cui è un adempimento dovuto; inoltre, il Consigliere Urbani ha presentato un emendamento, firmato dal relatore Pacioni, in cui si dice di sopprimere il punto 15 ed il punto 19 che riguardano gli ERP; anche questi non esistono più, quindi



giustamente la tabella va aggiornata. È un emendamento soppressivo, ma aggiuntivo alle tabelle votate.

Metto in votazione l'atto come è uscito dalla Commissione, insieme ai due emendamenti soppressivi, integrativi dell'atto stesso.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 7

ART. 9 DELLA L.R. 17/01/84, N. 1 - NORME IN MATERIA DI USI CIVICI E SULL'USO PRODUTTIVO DELLE TERRE PUBBLICHE - PROGRAMMA DI RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI PER L'ANNO 2002.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore: Consigliere Melasecche Germini

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Giunta regionale delib. n. 993 del 22/07/2002

Atti numero: 1340 e 1340/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore. La legge regionale 17.1.1984, n. 1 "Norme in materia di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche" prevede all'art. 9, comma 1, che la Regione eroghi contributi a favore di cooperative, imprenditori agricoli singoli o associati, oppure consorzi; al comma 7 è previsto che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approvi un programma annuale di riparto dei contributi.

Nella ripartizione dei contributi degli anni precedenti risultava come unico richiedente il Consorzio della Comunità Agraria di Norcia, la cui validità, in scadenza nel 2002, è stata prorogata con delibera della Giunta regionale n. 676 del 29.05.2002 fino al 2022.

Dal documento istruttorio si evince che per l'anno 2002 si è ricostituito, con provvedimento



della Giunta regionale n. 298 del 27.3.2001, il Consorzio delle Comunanze Agrarie di Cascia, a cui è stata fissata una durata ventennale. Lo stesso, con nota del 27.3.2002 n. 35, ha fatto richiesta di contributo per l'anno 2002.

Il programma di ripartizione dell'anno 2002 prevede quindi il riparto dei contributi come segue:

- al Consorzio di Norcia: Euro 9833,00;
- al Consorzio di Cascia: Euro 3078,00.

I Consorzi assicurano il servizio di segreteria e consulenza degli enti consorziati, favoriscono una gestione unitaria, organica e più economica delle terre ricadenti nei rispettivi comprensori.

La Commissione, nel corso dell'esame dell'atto, ha rilevato la necessità di una revisione della normativa datata 1984, sia in considerazione della presenza di alcuni riferimenti all'interno dell'articolato ormai superati, sia soprattutto in relazione alle nuove disposizioni contenute nella riforma del Titolo V della Costituzione.

La procedura prevista dalla legge prevede l'approvazione da parte del Consiglio regionale del programma che autorizza la Giunta stessa alla liquidazione dell'importo secondo le modalità previste dal proprio regolamento. Si propone pertanto al Consiglio regionale la riformulazione dell'atto, riproponendo lo schema di delibera comprensivo del programma 2002 di riparto dell'assegnazione del contributo.

Con queste osservazioni la Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità, e sottopone l'atto all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. È aperto il dibattito. Qualcuno chiede di intervenire? Se non vi sono interventi, metto in votazione l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 8



LEGGE REGIONALE 20/01/81, N. 7 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - PIANO REGIONALE DI INTERVENTO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI - ANNO 2002.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Antonini

Relatori di minoranza: Consiglieri Crescimbeni e Rossi

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Giunta regionale delib. n. 1076 del 31/07/2002

Atti numero: 1346 e 1346/bis

PRESIDENTE. La parola al relatore di maggioranza Consigliere Antonini.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. La Commissione competente, la Terza, ha esaminato il Piano regionale di intervento per le attività culturali per l'anno 2002, rilevando ancora una volta la necessità di risolvere definitivamente il problema dell'esiguità delle risorse destinate alla politica delle attività culturali della nostra regione con una legge più rispondente alle nuove esigenze.

Bisogna comunque ammettere, per correttezza, che per quest'anno si è avuto un piccolo segnale di attenzione nel sostenere le attività culturali regionali mediante uno stanziamento al competente capitolo di 563.971,00 euro, pari ad 1 miliardo e 92 milioni di vecchie lire, ovvero con circa 300 milioni di lire in più rispetto all'anno precedente, registrando così un incremento del 37% rispetto allo stanziamento del 2001. Tale incremento, però, è stato utilizzato in parte per compensare la riduzione prevista nell'anno 2002 delle risorse destinate al "Todi Arte Festival" e al "Terni in Jazz" finanziate con la misura 341, quindi per dare contributi a nuove iniziative e, infine, per confermare l'ammontare del contributo erogato a favore dei soggetti già beneficiari del piano 2001.

È quindi intuibile che bisogna ancora fare molto su questo versante per interrompere un *trend* negativo avviato ormai da alcuni anni, un andamento che rischia di pesare nella vita associativa e culturale della nostra regione, che si è sempre distinta per la qualità e la varietà



delle proprie iniziative culturali e dello spettacolo anche a livello minore.

Nel corso del dibattito è stata riconfermata l'importanza di questo settore, che appare strategico per l'economia e l'immagine dell'Umbria, e quindi la necessità di giungere rapidamente ad una riforma della legge 7/81 al fine di rinnovare gli strumenti legislativi regionali e renderli più idonei alle esigenze della collettività.

A fronte di queste valutazioni, l'Assessore Maddoli ha comunque riferito che questo sarà certamente l'ultimo riparto definito con la legge 7/81, perché la Giunta regionale sta predisponendo la riforma della legge sullo spettacolo, all'interno della quale deve essere inserito il progetto di riforma della legge stessa.

Nel Piano in oggetto le domande presentate dai soggetti di cui all'art. 4 sono state complessivamente 118, di cui 4 per iniziative regionali e 9 non ammesse all'istruttoria in quanto non rispondenti ai criteri previsti dalla normativa vigente. Le 105 proposte ammesse all'istruttoria sono state assegnate alle categorie di cui al regolamento n. 35, nel modo che segue: 12 alla categoria a), festival; 17 alla categoria b), soggetti produttori; 30 alla categoria c), soggetti diffusori della cultura coreutica, musicale, teatrale e videocinematografica; 46 alla categoria e), iniziative prevalentemente amatoriali destinate ad ambiti locali.

Le proposte di piano beneficiarie di contributo sono complessivamente 56.

Come risulta dalla relazione al presente atto, tra i soggetti beneficiari non compare l'Associazione Festival dei Due Mondi di Spoleto, poiché il finanziamento e la promozione di questo Festival è interamente compreso nell'ambito delle risorse del DOCUP 2000/2006, mentre altre manifestazioni, quali il Festival delle Nazioni e Segni Barocchi sono solo parzialmente finanziate con il seguente Piano.

Tra i non finanziati ci sono anche il Comune di Gubbio per la "62^a Stagione Spettacoli Classici", in quanto il progetto rientra tra le attività del Teatro Stabile dell'Umbria, di cui la Regione Umbria e il Comune di Gubbio sono i soci fondatori.

Questo Piano va considerato parte di un programma di finanziamento di manifestazioni e di iniziative per lo spettacolo, integrato dal DOCUP 2000/2006 di cui sopra e dal Regolamento regionale 27/96.

Nella categoria d) sono state confermate tutte le iniziative della Regione che prevedono la realizzazione diretta, o in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, di progetti e



servizi regionali di rilevante interesse per il perseguimento delle finalità di legge e per il coordinamento degli interventi da questa previsti con l'aggiunta del "Concerto omaggio a Thomas Briccetti" e con il finanziamento al progetto europeo Pance Batik Film Festival.

Per rendere più leggibili le tabelle allegate al Piano, la Commissione suggerisce una nuova redazione delle stesse, Assessore, aggiungendo alle tabelle dei soggetti ammessi a contributo e dei soggetti esclusi quella dei soggetti ammessi ma che non hanno avuto il contributo.

Ciò premesso, la Commissione, che ha licenziato l'atto con 4 voti favorevoli, lo sottopone all'esame del Consiglio per l'approvazione.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Rossi per la prima relazione di minoranza.

ROSSI, Relatore di minoranza. In questa legislatura gli iter seguiti nei Piani regionali per le attività culturali sono stati caratterizzati da ritardi, da discrepanze e dall'incapacità di adeguamento alla realtà associativa e culturale dell'Umbria.

Già nella riunione del 23 novembre 2000, in sede di III Commissione, l'Assessore Maddoli sottolineava il quadro preoccupante che si stava registrando sul fronte delle attività culturali della nostra regione, dove, citando testualmente le sue parole, "si è avuta una carente disponibilità di risorse, con una dotazione di soli 800 milioni". Lo stesso Assessore continuava, poi, ammettendo che questa situazione dimostra in modo evidente la necessità di superare una legislazione che ormai non è più adeguata alle necessità dell'Umbria.

Nel corso di quella seduta la decisione finale proposta dal Presidente fu espressa in questi termini: una diversa redazione della tabella, in quanto presenta degli aspetti poco chiari, ritenendo utile aprire una grande vertenza che tenga conto delle residue risorse a disposizione delle attività culturali della nostra regione.

Io stesso segnalai la forte e grave carenza di fondi, nonché il mio interessamento per conoscere i meccanismi dei finanziamenti, sottolineando tra l'altro la crisi del settore del volontariato dovuta al peso negativo della burocrazia e ai bassi contenuti dei contributi



disponibili.

Purtroppo, undici mesi dopo si ripresentò in Commissione - eravamo al 18 ottobre 2001 - la stessa situazione; l'Assessore ricordò che anche in quest'anno le risorse disponibili ammontavano a soli 800 milioni; fu detto: una somma veramente esigua per far fronte alla grande richiesta di contributi che proviene dalla vivace realtà dell'associazionismo culturale umbro. Lo stesso Assessore continuava sottolineando di nuovo come la legge regionale 7/81 si dimostrasse ormai inadeguata per rispondere alle esigenze ed alle istanze di questo settore così importante.

Il mio intervento, anche in quell'occasione, ricalcò per sommi capi quello dell'anno precedente, in cui votai a favore, ma questa volta mi astenni e le forze del Polo si sono di fatto astenute.

Ebbene, anche quest'anno ci siamo ritrovati in Commissione a trattare le stesse problematiche, ma con una differenza: la proposta di legge "Norme in materia di promozione culturale", da me presentata in data 24 ottobre 2001, non è stata ancora trattata in Commissione. Va sottolineato, allora, con fermezza che si arriva con grave ritardo all'approvazione del Piano regionale di intervento per le attività culturali dell'anno 2002, che purtroppo non rispecchia, o meglio non esaurisce, le tante richieste che provengono dal territorio, causa la scarsità di fondi.

Tutto ciò non permetterà mai al settore di decollare e non favorirà certamente le enormi potenzialità che il territorio regionale invece possiede, ognuna con le sue specificità.

Aggiungo altresì che nella legge regionale 7/81 non ci sono i giusti raccordi con i fondi per la cultura messi a disposizione dall'Unione Europea. Vorrei ricordare, infatti, che quest'anno Agenda 2000 prevede fondi proprio per lo sport, per le arti e per lo spettacolo, mentre dal 2004 la priorità sarà data al patrimonio culturale. Permettere, allora, ad associazioni, fondazioni ed enti di accedere direttamente a questa tipologia di fondi potrebbe essere il giusto volano per far crescere il settore culturale, soprattutto tenendo in considerazione quella grande potenzialità e disponibilità che esprime il mondo del volontariato.

Non dimentichiamo, infine - e credo che non sia un aspetto secondario, anzi, tutt'altro - quanto sia alto il potenziale della cultura ai fini dell'occupazione. Il libro bianco "Crescita, competitività, occupazione" ha individuato, infatti, nella cultura un settore capace di offrire



nuove possibilità di sviluppo. Con la sua recente comunicazione dal titolo "Interventi strutturali, comunitari ed occupazioni", la Commissione Europea ha proposto un quadro di riferimento per la realizzazione di investimenti a forte intensità di manodopera, sovvenzionati dai fondi strutturali.

La crescente importanza della cultura è strettamente legata ai recenti sviluppi dell'economia. In primo luogo, l'espansione culturale è collegata all'evoluzione della società, caratterizzata dal declino delle industrie tradizionali a favore dei servizi. In secondo luogo, il cambiamento dello stile di vita, soprattutto la maggiore mobilità, e l'aumento del tempo libero generano una maggiore domanda di attività di svago e specialmente di cultura. Queste due tendenze favoriscono aspetti economicamente redditizi legati alla cultura.

Sono sempre più strette e varie le relazioni tra la vita culturale (istituzioni pubbliche di carattere culturale e socio-culturale, teatri, musei, centri artistici, località artistiche, urbane e rurali, scuole d'arte e di musica) e l'economia culturale (mercato musicale, artistico, letterario, librario ed altro). I prodotti e le industrie culturali possono creare, perciò, nuovi posti di lavoro in modo ben più efficace delle misure classiche, quali la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. La cultura non è soltanto un'attività pubblica che crea spese supplementari; essa svolge anche un ruolo sempre più importante nell'economia privata, introducendovi una forte potenzialità di crescita ed elementi di creatività, di innovazione e produzione di benefici per l'economia regionale e locale.

In base all'art. 130 del Trattato, la Comunità Europea favorisce le azioni volte a rafforzare la coesione economica e sociale. Le azioni culturali senz'altro possono entrare nel campo di applicazione di tale norma, alle condizioni certamente definite, senza dimenticare che l'art. 128 del Trattato specifica che "la Comunità tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge nell'ambito delle altre politiche".

Ci rendiamo quindi conto, e dobbiamo ribadirlo costantemente, visto che l'Umbria è una regione che per la sua storia e per le sue tradizioni è conosciuta nel mondo, di quanto il potenziamento della promozione culturale sia, oltre che necessario, doveroso da parte delle istituzioni, anche per i benefici che può portare in termini occupazionali. Questo ci sembra di avere evidenziato più volte, proprio perché riteniamo che l'interrelazione tra i due aspetti sia fortissima.



Ribadiamo che, a nostro giudizio, la legge regionale 7/81 è inadeguata e inappropriata senz'altro all'evolversi della realtà culturale dell'Umbria. La stessa maggioranza - lo abbiamo ascoltato nella relazione di minoranza del Consigliere Antonini - ha più volte affermato che tale legge è vetusta e necessita di radicali mutamenti.

A fronte di ulteriori ritardi, chiederemo che la mia proposta di legge "Norme in materia di promozione culturale", presentata in data 24 ottobre 2001, e quindi giacente da tempi non sospetti, venga calendarizzata nei lavori della Commissione e discussa prima della fine dell'anno.

Appare evidente, allora, che i ritardi dimostrano la volontà di mantenere lo *status quo*, un sistema che di fatto vanifica le grandi opportunità che l'Umbria possiede nel settore della cultura. Tale atteggiamento - evidente, poi, perfino in altri settori - diventa lesivo nei confronti della promozione del nostro patrimonio culturale.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI, Relatore di minoranza. Il primo dato che emerge da questa presentazione del Piano per la promozione delle attività culturali è il ritardo con il quale, come è stato detto, questo viene presentato. La scadenza del 31 luglio è ormai alle nostre spalle; essa doveva essere intesa come limite massimo da non superare, anzi da anticipare quanto più possibile. Oggi ci troviamo ad approvare un Piano che già ha avuto attuazione, in quanto molte di quelle attività già sono state svolte, e questo Piano non può non essere approvato senza creare enormi disagi a chi ha fatto affidamento sulla concessione del contributo; quindi noi siamo chiamati a svolgere un'attività di mera ratifica. Questo ritardo è altrettanto ingiusto per tutti coloro che vedono solamente oggi respinta la loro istanza di contributo, laddove anch'essi avevano potuto fare affidamento sulla contribuzione e su uno stanziamento da parte della Regione.

Secondo ulteriore dato negativo è quello della scarsità di fondi, della esiguità di fondi, irrisorietà di fondi, potremmo dire, che vengono dedicati ad un settore centrale, nevralgico, per la nostra regione, per le caratteristiche peculiari della nostra regione.



Questi rilievi li abbiamo già fatti negli anni precedenti. Ogni anno ci viene ripromesso che questo è l'ultimo Piano con queste caratteristiche miserrime, vorrei dire; ma, malgrado questo, viene poi riproposto il medesimo Piano con piccolissime modifiche al rialzo, poco più che le variazioni ISTAT sul costo della vita. Questa caratteristica del Piano di dare piccoli contributi, come si dice, a pioggia, è uno degli elementi più sconfortanti che il Piano presenta. Non vi è traccia di un'analisi costi/benefici, per cui continuiamo a finanziare attività, alcune nobili e conosciute, che oramai fanno parte della storia culturale della regione, altre non inquadrabili in nessun modo; non sappiamo esattamente di cosa si tratti, ma non abbiamo la possibilità, gli elementi per fare una valutazione costi/benefici.

È inoltre da sottolineare il peso delle manifestazioni promosse da associazioni del capoluogo regionale e che operano solamente nel capoluogo; queste assorbono circa la metà delle risorse; io credo che una Regione debba promuovere la cultura di tutto il territorio regionale, anche delle realtà minori, laddove la cultura si atteggi in modo diverso che nelle città più grandi, e non debba ripiegarsi sul capoluogo regionale, per la maggior parte, o su alcuni centri nevralgici storicamente deputati alla cultura. La cultura è un bene di tutti e non può riguardare soltanto alcune località della nostra regione.

Appare infine del tutto inconferente, secondo noi, come attività di programmazione e di legiferazione, un Piano che distribuisce a piene mani contributi di questa portata; è in contrasto con lo spirito del Titolo V della Costituzione così come riformato; ci stiamo addentrando in campi, in settori, in modalità con le quali molto meglio di noi si potrebbero rapportare gli enti subregionali.

C'è inoltre la necessità di fondo, come ricordava il collega Rossi poc'anzi, di riformare, in questo spirito e secondo questi orientamenti, la legge n. 7/81, ormai vetusta di oltre vent'anni, per renderla rispondente ad un Piano per la promozione culturale quale si conviene ad una regione come l'Umbria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. L'appuntamento con la trattazione di questo argomento era particolarmente atteso



da me, personalmente, come Consigliere regionale, ma anche come spoletino, perché ero assolutamente convinto e certo che oggi ci saremmo trovati a discutere di questo argomento... non sapevo se sarebbe stato oggi o chissà quando, ma ero certo che ne avremmo parlato in questi termini.

Ricordo perfettamente, infatti, quella famosa Commissione citata dal collega Rossi, quando l'Assessore Maddoli... intendo qui precisare che tutto quello che noi diciamo circa l'operato dell'Assessorato Maddoli non è assolutamente riferito alle sue volontà personali e soggettive, che io conosco bene, ed alle sue sensibilità personali e soggettive, che io conosco bene, ma è riferibile a quello che riesce, l'Assessore alla Cultura e allo Spettacolo in questa Giunta, ad ottenere per il bene di questa regione, per il bene della cultura e dello spettacolo di questa regione. Questo è il vero problema di fondo.

Ebbene, dicevo, ero certo che avremmo discusso in questi termini di questo argomento.

Voi ricordate che io, tra i primi atti da Consigliere regionale, proposi una legge regionale di finanziamento delle manifestazioni spoletine, cioè dello Spoleto Festival e del Lirico Sperimentale. Intendevo con quella proposta richiamare l'attenzione del legislatore, nostra, di quest'aula, sulla necessità che su un argomento di così vitale importanza per le sorti anche economiche della regione, ma non solo, fosse necessario andare ad investire sui poli di eccellenza e non, invece, a spolverare, come lo zucchero a velo sulla torta di mele, le pochissime risorse disponibili.

Rispetto a questo mi ero preoccupato di stabilire una ratio, un metodo, un criterio uniforme ed oggettivo che potesse affermare dove era individuabile il polo di eccellenza; quindi, tra le altre, molte, approssimazioni, era ritenuto facile e comunque sicuramente ragionevole andare a vedere quali erano le manifestazioni di questa regione che garantivano il maggior afflusso di pubblico pagante, non di pubblico invitato, non di "portoghesi", come si suol dire, ma di pubblico pagante, cioè di pubblico che intendeva spendere denaro per assistere a manifestazioni di sicuro interesse, perché se qualcuno paga per vedere qualcosa, è diverso certamente rispetto a quel qualcuno che va invitato a passare una serata come un'altra.

Rispetto a questa ratio, le due manifestazioni che a termini di *borderau* SIAE raccolgono il maggior consenso sono lo Spoleto Festival, con circa 35.000 spettatori paganti (mi riferisco



all'edizione 2000) e il Lirico Sperimentale, con quasi 4.000 spettatori paganti. Dopo, molto dopo, vengono tutte le altre manifestazioni, la prima delle quali è il Festival delle Nazioni di Città di Castello, con 2.000 e oltre spettatori paganti.

Rispetto a questo argomento, costruiamo una proposta che diceva: esiste una legge regionale che finanzia Umbria Jazz, ed è giusto che sia; esiste una legge regionale che finanzia il Teatro Stabile dell'Umbria, ed è giusto che sia; deve esistere una legge regionale che finanzia quel polo di eccellenza che, realizzatosi per motivi assolutamente fortuiti, credo, nella città di Spoleto, oggi però è una realtà; cioè, due manifestazioni, vecchie di decine e decine di anni, che da sole hanno costruito la loro fortuna e il loro successo, e che oggi garantiscono a questa regione uno spazio a livello sicuramente nazionale, ma non solo, nelle critiche e nel panorama culturale ed artistico nazionale.

La proposta fu bocciata da quest'aula in quanto, testualmente, "dal dibattito svolto in Commissione, si è constatato che lo strumento proposto non sembra idoneo per far fronte ai veri problemi di queste realtà; anzi, dopo aver valutato attentamente tutti gli elementi legati a questa proposta di legge, è prevalsa l'idea di intervenire nel settore in maniera organica, non episodica e con l'impegno dell'Assessore Maddoli, anche a nome della Giunta regionale, a disciplinare in tempi realistici e in maniera complessiva tutta la materia legata alle attività culturali e dello spettacolo". Queste erano le *premesse*; queste erano le *promesse*.

Oggi stiamo a discutere di questo argomento con immutata logica, cioè quella della distribuzione capillare agli amici degli amici, e a coloro i quali rappresentano un qualunque motivo di interesse, a prescindere dal valore culturale ed artistico - perché questa è l'unica vera certezza: si prescinde dal valore culturale ed artistico - di elemosina che in taluni casi serve per pagare l'affitto della sede, in altri casi può servire al massimo per pagare qualche bolletta telefonica o qualche cena tra amici. Questa non esito a definirla un'assurdità: un'assurdità politica da parte di chi governa, un'assurdità amministrativa da parte nostra, che in quest'aula dovremmo garantire un minimo di coerenza e di razionalità. Parlo, naturalmente, a me personalmente, ma anche a tutti i colleghi di maggioranza.

Volevo anche segnalare, rispetto a tutto questo problema, un paradosso, perché ovviamente al peggio non c'è mai fine, colleghi. Il paradosso qual è? Che la prima delle



manifestazione di questa regione in termini artistici e culturali - la prima in riferimento al numero di spettatori paganti - cioè lo Spoleto Festival, viene depennata dalla legge; mentre prima un contributo ce l'aveva, oggi non ce l'ha più, e viene depennata da questa legge dicendo che riceverà risorse nel DOCUP. Bene.

Le risorse del DOCUP erano state peraltro assicurate e promesse in una lettera autografa del prof. Maddoli, che dice testualmente: "In merito alla richiesta di contributo dell'Associazione Festival dei Due Mondi relativa al 2001, le posso assicurare" - la lettera è indirizzata al Presidente dell'Associazione Festival - "che la Regione dell'Umbria darà seguito all'impegno assunto per la promozione delle attività per un importo di 160.000.000; analogo impegno sarà garantito anche per il 2002". Ebbene, questi soldi non sono mai arrivati. Questi soldi, che erano nel complemento di programmazione del DOCUP 2000/2003, sono stati espunti dal complemento di programmazione, perché sono venuti fuori dei problemi e delle circostanze che evidentemente ne hanno suggerito l'estrazione dal complesso del provvedimento, per dare modo al resto di andare avanti, ed oggi questo contributo non c'è più.

Ma c'è un ulteriore paradosso: tutti sanno qual è la realtà dei rapporti tra l'Associazione Festival - cioè chi il festival lo fa, sia dal punto di vista artistico che organizzativo - e la città, rappresentata malamente nella presunta Fondazione. Mentre questo contributo, pure esiguo, pur minimo, più simile ad una questua che ad un contributo, in passato è stato sempre assicurato e garantito a beneficio dell'Associazione, oggi questo contributo - quando e se ci sarà possibilità di erogarlo, cioè quando e se verrà prodotto l'ulteriore documento di complemento di programmazione - verrà erogato alla Fondazione. Quindi, paradosso nel paradosso: questi soldi, pur pochi, pur irrisori, al Festival non arriveranno mai, così come non arriva al Festival il contributo che la Fondazione riceve - e questo è uno scandalo, è un'assurdità e uno scandalo che io denuncio - a valere sulla legge nazionale, e questo solo a causa dei soliti cavilli giuridici, burocratici e, non ultimi, dei giochini di sottopolitica (politica "di bassa macelleria") che hanno portato il Sindaco di Spoleto, l'Amministrazione Comunale di Spoleto, la Fondazione (il Presidente è il Presidente del Consiglio Comunale di Spoleto) a tentare in tutti i modi di strozzare la manifestazione e lo Spoleto Festival.

In questi giorni avete assistito addirittura a notizie di riunioni presso l'Amministrazione



Comunale di Spoleto su che cosa si potesse fare per fare in modo che i fornitori del Festival venissero pagati. Che cosa si può fare, colleghi, per fare in modo che i fornitori del Festival possano essere pagati? Semplicemente liberare le somme che lo Stato e la Regione hanno assegnato a questa manifestazione, non al Sindaco di Spoleto, non al Presidente della Fondazione, ma alla manifestazione, al Festival dei Due Mondi, allo Spoleto Festival, che è la manifestazione che dà lustro, rispetto e conoscibilità a questa regione ed alla città di Spoleto.

Davanti a tutto questo non posso che dichiararmi fortemente amareggiato. L'insensibilità di chi ci governa, della Giunta regionale, le promesse non mantenute, non solo da parte dell'Assessore, ma anche da parte della Presidente; la sufficienza e la superficialità, gravissime, con cui anche oggi, anche qui, anche in questo momento, quest'aula prende in considerazione vicende così importanti della vita culturale dell'Umbria mi procurano profonda amarezza.

È evidente che tenteremo in ogni modo di risolvere a livello nazionale, ministeriale, il problema dei rapporti tra Associazione e Fondazione, ma è altrettanto evidente - per tornare all'atto in questione, per tornare all'argomento più direttamente - che è assolutamente incomprensibile come si possa, ancora oggi, venire in aula con uno strumento legislativo vecchio di vent'anni, vent'anni nei quali la gestione dello spettacolo, della cultura, dell'intervento e dell'aiuto dell'Ente pubblico in questo settore è cambiato, anzi è assolutamente stravolto dalle logiche di mercato, di promozione ed anche di comunicazione. Quindi, come votare a favore di questo atto? Come potete chiederci di essere d'accordo? Ci sono contributi che definire irrisori è troppo. C'è addirittura un contributo, ho visto, per Genova: mi piacerebbe sapere l'Associazione "Spazio Musica" di Genova, che prende 2.000 euro, che cosa ha a che spartire con l'Umbria e con gli eventi culturali dell'Umbria; ma questo lo dico perché balza agli occhi, perché si legge "Genova"; chissà poi che altro ci sarà nell'elenco in cui sono riepilogate le città dell'Umbria.

Quindi, Presidente, ringrazio per lo spazio consentito e ne colgo naturalmente la disponibilità e la cortesia, però non posso che rimarcare la netta contrarietà, personale e del mio gruppo, a questo modo di gestire uno, forse il primo dei punti di eccellenza di questa regione, regione che non può certamente non fare riferimento a questo tipo di manifestazioni,



nel momento in cui si trova a dover affrontare, come è successo nei giorni scorsi, un calo delle presenze turistiche marcato nell'ordine del 7%, così come hanno riferito notizie di stampa. Se si pensa di incentivare le presenze turistiche ed il venire a passare qualche giornata piacevole in questa regione dando 2.000 euro all'ARCI "Nuova musica" di Città di Castello - leggo a caso, non so neanche di che cosa parliamo - o 2.000 euro all'Associazione "Coro ed orchestra della pace", credo che le prossime volte che ci troveremo a trattare del calo delle presenze turistiche vedremo ben più del 7%.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Alcuni interventi che mi hanno preceduto hanno sottolineato con estrema chiarezza questo momento di confronto oggi in aula, dopo quanto era stato detto sia nelle Commissioni che in Consiglio da parte dell'Assessore e da parte di numerosi Consiglieri che erano intervenuti già nel corso di questa legislatura su questo provvedimento.

Io vorrei sottolineare altri aspetti: è chiara la mancanza di una prospettiva, di un progetto; la cosa che dispiace, però, debbo dire, a livello personale, è che avevo seguito le dichiarazioni dell'Assessore con partecipazione emotiva, in qualche modo, rispetto a quanto lui stesso dichiarava: l'insufficienza dei fondi, l'inadeguatezza della legge. Quindi noi ci aspettavamo tutti, credo - centro, destra, sinistra - che nel breve volgere di qualche mese una nuova riforma potesse dare alla cultura dell'Umbria un rilancio e soprattutto il coraggio di fare delle scelte, perché rispetto all'ipotesi fatta da Zaffini, che ha sicuramente una sua validità, altri territori dell'Umbria potrebbero fare proposte diverse; quindi, da un lato, occorrerebbe sicuramente privilegiare i poli di eccellenza, dall'altro, facendo una valutazione seria ed obiettiva degli investimenti finora fatti, andare a valorizzare tradizioni e storia di altri territori ed altre città che sono stati fino ad oggi, invece, penalizzati dall'assenza di finanziamenti e, purtroppo, di iniziative locali; colpa, questa, sicuramente delle amministrazioni locali, ma che non può comunque mettere il cuore in pace ad un'amministrazione, ad una Giunta che deve tenere nell'opportuna considerazione le valenze e le istanze di tutti i territori.

Quindi, oltre ad una scelta di tipo A (poli di eccellenza) potremmo anche, tutto sommato,



proporre una scelta di tipo B, che va a ripartire queste risorse non a pioggia, come avviene oggi, ma andando a promuovere iniziative sul territorio che facciano sorgere nuovi poli di eccellenza, senza esagerare nel numero, ma puntando sulla qualità.

La cosa veramente spiacevole è che ci ritroviamo, a due anni abbondanti, ormai, dall'inizio di questa legislatura, con la reiterazione dell'esistente: interventi insufficienti, interventi a pioggia, insoddisfazione di tutti, sia dei poli di eccellenza, sia di ambiti importanti dell'Umbria che vengono tagliati fuori completamente da proposte e da iniziative della Giunta regionale.

Io avanzo delle ipotesi, non voglio mettere in dubbio l'onestà intellettuale dell'Assessore, perché le sue parole sono state chiarissime, nel corso dei suoi interventi, un anno fa; ma non vorrei che nell'ambito dei rapporti di Giunta, nell'ambito di questa mutevole maggioranza, la cultura, delega data all'Assessore Maddoli, per altre ragioni non abbia lo sviluppo che merita, e allora la cosa non potrebbe che preoccuparci ulteriormente, perché vorrebbe dire che neanche fra un anno avremmo una risposta a questo tema, tema sul quale la Presidente Lorenzetti e questa maggioranza avevano fatto notevoli promesse e reiterato le stesse nel corso dei vari interventi programmatori. Ecco perché siamo estremamente preoccupati.

Credo che sia interesse di tutti cominciare a renderci conto di cosa si sta facendo in questo settore delicatissimo; sono estremamente preoccupato, perché se questa è la vera ragione, quella cioè dei rapporti all'interno della Giunta, io inviterei tutti, allora, a cominciare dal Presidente del Consiglio, valido e 'pesante' rappresentante della Margherita, a far valere in qualche modo una delega assegnata alla stessa Margherita. Io non voglio entrare nei problemi all'interno della maggioranza, ma la verità è che dei problemi della maggioranza ne risente pesantemente l'Umbria, l'immagine dell'Umbria e la promozione della cultura. Ecco perché mi preoccupa dei vostri problemi.

È vero che l'Assessore Bocci giustamente intesse rapporti per una promozione della Margherita e della cultura dell'Umbria, ma io mi auguro, Assessore Maddoli, al di là dell'ironia, che entro breve lei abbia possibilità di avere fondi maggiori, e soprattutto che ci proponga un progetto, perché l'attuale situazione non è un progetto, è il nulla. Temo che i veti, in effetti, che vengono nei suoi confronti siano dettati dal fatto che l'andare a cambiare gli equilibri negli attuali finanziamenti, che sono il risultato di anni di una certa politica per la cultura - dando 10 milioni all'uno, 5 milioni all'altro, 1 milione e mezzo all'altra associazione -



l'operare una scelta diversa porti a rompere equilibri che anche su questo fronte si sono creati, equilibri che però hanno imbalsamato il progetto cultura di questa Giunta regionale e che obiettivamente non danno una mano a nessuno, soprattutto all'Umbria, che ha bisogno invece di svolgere un suo ruolo forte ed importante.

Attendiamo risposte concrete; siamo assolutamente contrari, quindi, a tale proposta.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? La parola al Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Ero molto in dubbio se intervenire o no, perché abbiamo chiuso male, prima dell'estate, e stiamo aprendo peggio. Non c'è bisogno di dire tanto intorno alla Legge 7, perché credo, lo dicevamo prima con il Presidente Bocci, che della Legge 7 si possa dire solo che va soppressa e rifatta daccapo. Ma voi capite che un essere dotato di un po' di fantasia è stanco di dirlo per la settima volta di seguito; forse voi direte: perché ti sei ripresentata in Regione? Infatti il calo di interesse è fortissimo, perché ci si annoia a fare il Consigliere regionale, di questi periodi. Prima era meglio. L'Assessore Bocci qualcosa fece per altri riparti; ci sarebbe voluto che si continuasse a voler cambiare qualcosa, ma non è colpa dell'Assessore Maddoli, lui ha sempre quelle tre lire, evidentemente non ha l'attenzione che merita una delega così importante, cogente, com'è quella alla cultura, in Umbria. Non solo perché l'Umbria è ricca di bellezze culturali, luoghi medioevali, ma perché il turismo può diventare un grosso volano di sviluppo; turismo non significa soltanto fare agriturismi o curare la politica dell'accoglienza, ma anche intrattenere l'ospite, perché non faccia la 'toccata e fuga', e questo si può farlo proprio sviluppando le attività culturali ed anche le attività di intrattenimento (Umbria Spettacolo).

Che cosa dire di questa legge? Il solito riparto a pioggia, come faceva una volta Sviluppumbria; Sviluppumbria l'abbiamo cambiata, Sviluppumbria adesso cerca di stare sui progetti, sceglie; qui invece ci sono tre lire, scusate se ho osato fare il paragone, ripartite a mo' di regalo a qualcuno: chi è più amico riceve di più, chi è meno amico riceve di meno, ma non credo che ci sia nella scelta una valutazione dell'importanza di ciò che si propone (senza voler offendere e mancare di rispetto a nessuno).



Quindi, Assessore, io le chiedo di ritirare questa legge, perché se lei non la ritira non se ne farà mai un'altra; questo sì è colpevole, Assessore, perché lei ci ha partecipato, ci ha portato questa legge con il solito *mea culpa*, con le buone intenzioni, già nel 2000, nel 2001; siamo nel 2002 e lei ci trasmette sempre, in Commissione e qui, il *mea culpa* e le buone intenzioni. Io credo che bisognerà riempire di contenuti le intenzioni, altrimenti non andiamo da nessuna parte, Assessore.

Un'altra cosa vorrei dirle, perché la sua azione e la sua delega siano importanti: la questione del Festival dei Due mondi. Non lo dico perché sono spoletina (e poi io sono di Scheggino, Valnerina), però credo che il Festival dei Due Mondi, per tradizione e per l'offerta culturale che dà, sia la manifestazione più importante dell'Umbria. Sta da tempo vivendo una forte crisi, che lei conosce, ma che forse dovrebbe guardare con maggiore attenzione. Ci sono grossi problemi, ci sono problemi anche per far elargire i finanziamenti da parte della Corte dei Conti, che indaga da tempo su questi problemi. Io credo che una sua azione, come Assessore al ramo, sull'Amministrazione di Spoleto - perché non c'è solo il Sindaco, c'è anche il Presidente della Fondazione, che è il Presidente del Consiglio comunale - sia indispensabile, perché non vorrei che continuassimo a giocare per stabilire a chi spettano le risorse e intanto le risorse possono essere annullate o non venire più, perché la Fondazione Festival non è stata creata per dare fastidio a Menotti, è stata creata perché c'era necessità di una ragione giuridica per fare da intermediario tra il finanziamento dello Stato e l'Associazione Festival. Poi - non c'è bisogno che lo racconti a questa assise, perché conosce la situazione, perlomeno chi è interessato lo sa - è successo qualcosa per cui questi rapporti si sono rotti; ma non possiamo giocare su questo, l'Umbria non si può permettere di fare a meno del Festival dei Due mondi e non può trasformare il Festival dei Due Mondi nell'Estate Spoletina o in una festa di partito.

Quindi, Assessore, Consiglieri, colleghi, vi prego di pensare che questo è un importante problema che tutti, maggioranza ed opposizione, in spirito di grande collaborazione, dobbiamo affrontare. Chiedo all'Assessore formalmente di interessarsi, perché non mi risulta che si sia minimamente interessato presso il Ministero di questi problemi; la delega per il Festival dei Due Mondi ce l'ha il Ministro Urbani, quindi bisogna parlare con il Ministro per



cercare di risolvere questo problema, perché non possiamo permetterci più di giocare.

PRESIDENTE. Chi altro chiede di intervenire? Consigliere Bocci, ne ha facoltà.

BOCCI. Io sento il dovere di intervenire, non per motivi di appartenenza allo stesso partito politico dell'Assessore Maddoli, ma per ristabilire un po' di verità su questo dibattito, che puntualmente - questo lo dico al collega Maddoli - si ripete in quest'aula da diversi anni e che, quindi, non è qualcosa che viene fuori oggi e che possiamo consegnare alla responsabilità dell'Assessore Maddoli.

Che ci siano delle difficoltà in un settore come questo è sotto gli occhi di tutti, appartengono alle varie discussioni svolte in questo Consiglio regionale, appartengono ad un confronto con altri livelli istituzionali e con gli operatori del mondo dello spettacolo e della cultura e, a dir la verità, forse l'Assessore Maddoli è stato il primo ad iniziare un lavoro di riordino e di innovazione in un settore dove riordinare ed innovare non è sempre una cosa semplice. Ricordiamoci anche che noi ci troviamo, in questa regione, con una serie di soggetti e di iniziative che, in proporzione alle dimensioni e alle possibilità dell'Umbria, sono sicuramente molte, e spesso rappresentano manifestazioni ed operazioni di grande livello culturale che hanno fatto dell'Umbria un laboratorio nazionale, che hanno fatto dell'Umbria una comunità che è riuscita ad imporre la propria immagine nel mondo, in questo settore.

Allora io dico è un atteggiamento superficiale parlare di carenza di fondi e di carenza di attenzione da parte della Regione dell'Umbria; la collega Urbani ricordava la vicenda del Festival dei Due Mondi di Spoleto, io potrei ricordare altre iniziative, come quella di Todi, come il Festival di Città di Castello, la bellissima realtà del Lirico Sperimentale di Spoleto, la Sagra (Musicale Umbra, *ndr*) di Perugia. Potrei continuare l'elenco, ma mi fermo e puntualizzo: sono manifestazioni che non appartengono soltanto alla responsabilità del livello regionale, ma alla responsabilità di questo Paese che si chiama Italia; la Regione, per carità, ha tutta la sua competenza, ma c'è un altro soggetto - che è fondamentale, che lo è stato ieri, quando abbiamo avuto la possibilità di realizzarle, e oggi più di ieri - che si chiama Ministero dei Beni Culturali e dello Spettacolo.



Allora io credo che, intanto, noi dobbiamo apprezzare il lavoro dell'Assessore Maddoli, e cito due esempi per testimoniare l'impegno dell'Assessore Maddoli: devo dire che l'Assessore Maddoli, a differenza di molti altri, è un Assessore che preferisce, qualche volta troppo, il silenzio ed il lavoro fatto con umiltà e con serietà, senza andare alla ricerca di chissà quale scenario per manifestare quanto sta facendo; però vorrei ricordare che è l'Assessore che ha presentato una legge - che la Giunta regionale ha approvato e che sarà in discussione in Consiglio regionale - sul riordino del sistema museale dell'Umbria, che rappresenta una grande ricchezza di questa regione; sta lavorando sulla legge di riforma, appunto, della legge 7/81. Questo non è un impegno dell'Assessore assunto in Commissione o nella precedente discussione in Consiglio regionale sulla legge 7, questo rappresenta un livello di confronto che c'è stato con i livelli istituzionali dell'Umbria, con i diversi soggetti che producono cultura e spettacolo in questa regione.

Pensare di riordinare soggetti come la FUS, che è all'ordine del giorno dei lavori dell'Assessorato, dei tecnici e del responsabile politico, è una testimonianza di serietà e di impegno coerente in questo percorso riformatore. Pensare anche a rimettere dentro ad una visione comunitaria regionale più organica iniziative come quelle del Teatro Stabile, come altri soggetti che operano da anni e rappresentano dei punti di eccellenza di questa regione, nel contesto nazionale ed internazionale, non vuol dire essere immobili, non vuol dire essere assenti, significa star lì a fare un lavoro che in questi mesi ha avuto il merito di rendere tutti consapevoli che questa stagione legislativa è una stagione che avrà davanti a sé il compito di riformare alcuni strumenti e alcune norme che ormai rappresentano delle ricchezze del passato, ma che vanno aggiustate rispetto ad uno scenario nuovo come quello dello spettacolo e delle attività culturali.

Allora credo che noi dobbiamo, intanto, con maggiore serenità, cari colleghi, apprezzare la correttezza e lo stile che l'Assessore Maddoli sta impiegando in questo processo di riforme e di innovazione; poi vorrei anche ricordare, per la verità, che quest'anno l'Assessore Maddoli è riuscito, in un contesto di responsabilità collegiale della Giunta regionale e, perché no, di quest'aula - ricordo quando si trattò di affrontare la vicenda delle addizionali - a far sì che una parte del Bilancio regionale, maggiore rispetto a tutte le precedenti edizioni, una quota maggiore fosse destinata per le attività culturali e per il Piano regionale di intervento. Basta?



No, non basta; ma è lo stesso Assessore Maddoli a ricordare come oggi ci sia un problema di carenza di fondi. Questo però appartiene un po' anche alla responsabilità di ognuno di noi, perché in questa regione, troppe volte, quando si parla di cultura e di attività culturali, si riesce sempre a fare un grande lavoro nello stilare i programmi e nell'occupare numerose pagine dei programmi elettorali (a cominciare da quello del centrosinistra), ma poi nei fatti altrettanta coerenza non c'è nelle scelte che vengono effettuate.

Ma questo è un problema storico, che riguarda la politica, che riguarda tutti i gruppi consiliari; è un problema che riguarda quest'aula, ma riguarda molto di più altre aule, altre regioni, dove gli sforzi rispetto all'importanza delle attività culturali, dello spettacolo, dei beni culturali è sempre, in proporzione, troppo basso rispetto all'ambizione ed al progetto che ha una comunità regionale; è anche troppo piccolo rispetto allo sforzo nazionale, se è vero che questo è il Paese che ha una concentrazione notevole, come nessun altro Paese nel mondo, di beni culturali e di iniziative della cultura e dello spettacolo.

Allora invito tutti ad essere più attenti nel giudizio, perché, a mio parere, bisogna riconoscere all'Assessore Maddoli di aver cercato, intanto, di aumentare il Fondo per le attività culturali e per lo spettacolo; bisogna riconoscere all'Assessore Maddoli di avere intrapreso, nel silenzio - e qualche volta il silenzio diventa un peccato, a me sembra che invece dovrebbe rappresentare una grande virtù; qualche volta, invece, soprattutto in politica diventa un difetto - questo percorso nel quale sta cercando di riformare un po' l'intelaiatura normativa di questa Regione, cercando di portarla più verso i reali bisogni di questo settore, ed anche di avere il coraggio necessario per rompere qualche tentativo di conservazione, che spesso rappresenta il male di questa comunità regionale. Innovare è sempre una cosa difficile; quando ci sono cose consolidate, innovare è quasi un miracolo; io credo che noi dobbiamo riconoscere all'Assessore Maddoli di aver iniziato comunque un percorso che va nella direzione di dare un impulso diverso a questo settore.

Vorrei anche ricordare come, ad esempio, l'Assessore Maddoli, in questi due anni di legislatura, si è trovato ad affrontare le politiche dei beni culturali e delle attività culturali senza i fondi comunitari. Al 31 dicembre 1999 terminava la funzione dell'Obiettivo 2 e dell'Obiettivo 5/B; i nuovi fondi comunitari, da pochi mesi, sono entrati nelle possibilità concrete della programmazione regionale. Credo, quindi, che ci siano tante ragioni per cercare di ritrovare



la strada maestra, fermo restando che credo sia compito di tutti aiutare l'Assessore e questa assemblea in un processo riformatore veramente importante, soprattutto in questo settore.

Quindi, per questo, l'Assessore Maddoli ha l'apprezzamento più sincero da parte del gruppo regionale della Margherita, la stima ed il consenso per una strada che è stata intrapresa e che va portata a compimento.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Non vi sono interventi, chiedo all'Assessore se vuole intervenire. La parola all'Assessore Maddoli, prego.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo e Sport. Innanzitutto vorrei ringraziare per i contributi che sono venuti dalla discussione di questo atto, e sono grato a tutti, sia a chi ha avuto modo di apprezzare l'attività che questo Assessorato sta portando avanti, sia a chi l'ha criticato, perché penso che anche nelle critiche, anche nel contributo meno fondato e più dettato da necessità di polemica politica, si possano poi rintracciare motivi di riflessione e di crescita per tutta la comunità rappresentata da questo Consiglio.

Partirei, intanto, da una constatazione: comunque la nostra regione sta dando, all'interno del nostro Paese, una grande prova, credo, del suo livello culturale, perché dà comunque a chi voglia parteciparne, sia ai cittadini della nostra regione, sia agli ospiti ed ai turisti, una grande offerta culturale. E questo - non possiamo non riconoscerlo, credo - è merito congiunto, da un lato, delle istituzioni (per quello che, in parte almeno, fanno le Regioni, gli Enti Locali e tutti gli altri soggetti pubblici) e, dall'altro, anche dei soggetti privati, dei soggetti promotori, dell'intelligenza diffusa e dell'iniziativa che è propria della cultura della nostra terra. Questo è un dato oggettivo da cui dobbiamo partire, per andare più avanti, ma non per negare questa realtà, che è una realtà oggettivamente positiva.

Certo, dovremmo fare di più, e dobbiamo impegnarci tutti a fare ancora di più. Io ho detto, fin dal primo momento in cui ho assunto questo incarico - ed è stato richiamato da più di un intervento oggi - come al momento dell'inizio di legislatura mi sono trovato a che fare con un bilancio regionale che effettivamente, oggettivamente... è stato riconosciuto autorevolmente anche da tutti gli esponenti della maggioranza che i fondi destinati alle attività culturali erano



poco rilevanti. Soprattutto se noi guardiamo in proporzione le percentuali che le altre regioni dedicano a questo settore, la deficienza della nostra realtà era oggettiva, però dei passi li stiamo facendo. Credo che non si possa negare questa, sia pur faticosa, avanzata che stiamo maturando in questi mesi, già rilevabile concretamente quest'anno dai fondi disponibili per la legge 7, legge che (lo ricordo per chiarezza, lo sapete benissimo voi meglio di me) si rivolge al settore della cultura, ma ne tocca soltanto un ambito, un aspetto; praticamente è una legge dedicata allo spettacolo ed alla musica. Per tutte le restanti attività culturali, spesso trasversali con altri Assessorati, dobbiamo far riferimento ad altri tipi di intervento e ad altre risorse.

Quindi la Legge 7 non racchiude tutto quello che si fa per la cultura. Ho detto, lo ripeto, non smentisco, che questa Legge 7 - ormai è riconosciuto da tutti - è inadeguata; mi ero già impegnato fin dall'inizio a muovermi per un suo superamento; questo superamento non ha raggiunto ancora il momento in cui la proposta arriva su questo tavolo, ma siamo ormai vicini a questo traguardo; discuteremo poi nel merito del nuovo assetto.

Perché questo ritardo, a proposito dei ritardi richiamati? Devo dire che, intanto, abbiamo cominciato lentamente a recuperare sui tempi di presentazione alla discussione del Piano, perché, se vi ricordate, lo diceva Rossi all'inizio, noi prendemmo in esame l'atto, in Commissione, il 23 novembre 2000; partimmo da novembre, poi ad ottobre, ora stiamo uscendo a settembre; mi auguro di arrivare l'anno prossimo prima dell'estate, possibilmente proprio con una nuova legge e quindi con altri tempi. Ma molti di questi ritardi sono proprio dovuti all'impostazione di questa legge, che con i suoi tempi (consegna delle domande alla fine di aprile), con i tempi di maturazione e di verifica, non può far altro che far slittare verso tempi più lunghi, più lontani (certo, non così lontani come all'inizio: dicembre). Certamente sarebbe meglio arrivare a tempi molto più consoni all'attività che si sta svolgendo sul piano artistico in regione, che avviene prevalentemente nella stagione estiva. Questo è uno dei motivi di ritardo legati all'impostazione della vecchia legge.

Perché la nuova legge su cui stiamo attentamente e da tempo lavorando non è ancora arrivata su questo tavolo e in questo consesso? Intanto per le oggettive difficoltà che si hanno nel toccare questi temi e le realtà ormai consolidate nella nostra realtà regionale, nazionale, in ambito di spettacolo e di musica, ma soprattutto perché ci troviamo di fronte ad un quadro



legislativo nazionale in mutamento; non c'è ancora la sufficiente chiarezza, fino ad oggi, che ci consenta di presentare una nuova normativa regionale che rifletta, senza possibilità di dubbi, un'accertata base di partenza riconosciuta da tutti.

Ad esempio, manca ancora chiarezza, e questo è fondamentale, nel quadro legislativo nazionale per quanto riguarda il rapporto tra Governo centrale e Regioni in materia di legislazione concorrente, perché questa è diventata legislazione concorrente su cui sia lo Stato che le Regioni possono intervenire, legata alla modifica del Titolo V della Costituzione. Ad esempio, il Ministero ha emanato recentemente un regolamento sulla danza senza interpellare le Regioni; le Regioni tutte (sia di destra che di sinistra) si sono ribellate, perché non c'è stato questo passaggio che le nuove modifiche al Titolo V della Costituzione chiedevano e chiedono.

Allora, vista l'assenza di chiarezza - chiarezza che si sta cercando di fare anche nel coordinamento tra gli Assessorati regionali, il Governo centrale ed il Ministero dei Beni Culturali - occorre arrivare ad una distinzione di competenze che ci consenta di emanare una legge che non debba poi essere sottoposta ad immediati ripensamenti, ritocchi o avere ostacoli in una normativa nazionale ancora in via di definizione completa. Quindi questo è uno dei motivi per cui, nonostante questi mesi di lavoro, la proposta non è ancora arrivata.

L'altro motivo è nostro, interno: abbiamo avviato, come giustamente ha sottolineato l'Assessore Bocci nel suo intervento, un tipo di rimodulazione interna alla stessa Regione Umbria, in un settore dello spettacolo molto delicato, che vede rapporti tra due istituzioni, due fondazioni che, a nostro avviso, non hanno più ragion d'essere, così distinte, ma debbono trovare una nuova forma di fusione tra loro, per fornire un migliore servizio a tutto il pubblico ed agli operatori della nostra regione; parlo del Teatro Stabile dell'Umbria e della FUS. Da alcuni mesi stiamo lavorando e stiamo arrivando al traguardo in questa operazione, che entro la fine dell'anno sicuramente si concluderà, e che è preliminare alla presentazione di una nuova proposta di riassetto.

Io intravedo alcune linee: innanzitutto una risottolineatura del ruolo di indirizzo e di coordinamento che la Regione deve comunque avere in questo settore della cultura, dello spettacolo in particolare. Soprattutto, però, una chiarezza che fino adesso nella Legge 7 non esiste, perlomeno in sufficiente misura, su quelle che sono le competenze sulle iniziative che



devono essere tutelate, coordinate, indirizzate, sostenute dalla Regione e quelle che non sono di sua stretta competenza. Io penso che si dovrà distinguere tra iniziative di rilievo nazionale e regionale, che devono restare di competenza della Regione, e tutta quella miriade di iniziative, anche molto pregevoli, che nascono nella nostra regione - e questo è un fatto indicativo del clima fervido e fecondo che la nostra cultura regionale è in grado di proporre - che però meglio andranno ad essere di competenza di un livello istituzionale diverso da quello della Regione, vale a dire delle Province, in modo particolare, attraverso dei centri territoriali che possano meglio e più da vicino osservare e seguire lo sviluppo e la crescita di queste proposte culturali.

Noi pensiamo anche di aiutare, con la nuova disposizione di legge - questa è semplicemente qualche traccia di anticipo - i vari soggetti che si impegnano nello spettacolo. Voi sapete che il caso del Festival di Spoleto citato non rientra esattamente in questo che sto per dire, ma può essere preso come esempio. Zaffini ricordava il ritardo con cui stanno arrivando dei finanziamenti, che esistono, ci sono, su questo non ci sono dubbi, ma stanno arrivando al Festival.

I soggetti dello spettacolo soffrono spesso della promessa di un aiuto finanziario che arriva a distanza di anni, o di un anno o di due - ma questo è un fatto che non riguarda solo l'Umbria, ma in generale, il nostro Paese - e sono costretti spesso a dover contrarre dei mutui che accrescono i loro costi di gestione. Io penso che sarebbe opportuno creare un fondo fidi, attraverso, ad esempio, GEPAFIN o altro, per poter sostenere questi anticipi per i vari soggetti dello spettacolo, in modo tale da agevolarli nella loro attività, e non caricarli di costi suppletivi inutili a cui sono spesso sottoposti. Questo deve fare *pendant* con una maggiore celerità ed accelerazione da parte delle istituzioni per rispondere in tempi utili e rapidi alle richieste ritenute valide di risposta.

Tutto questo vi dà le ragioni per cui non siamo ancora arrivati a discutere in questa sede la nuova proposta normativa regionale, che ormai sta per giungere in porto. La questione del Festival di Spoleto non vorrei affrontarla in questa sede, perché è una questione particolare. Qui mi limito, per quello che faceva notare Zaffini, a dire che i fondi esistono, sono già disponibili, sono 190 milioni per il Festival di Spoleto, di cui 160 arriveranno con il DOCUP,



attraverso il Comune, perché esso deve essere il tramite da cui passa questo contributo, direttamente alla Fondazione.

Tutto questo ha dei tempi, perché c'è un regolamento che ha bisogno di un passaggio in un comitato di gestione per l'amministrazione dei fondi del DOCUP. Sono processi lenti, io mi auguro di poterli accelerare al massimo; vorrei completare questo iter entro i primi giorni di ottobre. Però, purtroppo questo ostacolo si è messo di traverso ed ha impedito un'immediata elargizione, che io stesso ritenevo immediata, al momento della vigilia del Festival, come dicevo personalmente al maestro Menotti. In realtà, non è stata immediata perché ha avuto ed ha bisogno di questi ultimissimi passaggi, che voglio accelerare, per quanto posso, al massimo.

Per il resto, cos'altro dire? Il Consigliere Rossi sottolineava la necessità di un collegamento maggiore con i fondi europei. I fondi europei per lo spettacolo, a cui allude il Consigliere Rossi, legati ad Agenda 2000, sono legati all'anno 2003, non al 2002, anche se noi già da quest'anno abbiamo sostenuto una delle iniziative, Batik, che utilizza fondi europei per un progetto di lavoro; potete vederlo anche dall'entità del contributo, che è notevole, anche rispetto ad altri. Stiamo lavorando a progetti europei proprio per il 2003, che è l'anno per lo spettacolo; ci stiamo impegnando, come ufficio, proprio per costruire questi progetti che ottengono il finanziamento per l'anno che viene, ma erano prematuri per l'anno in corso.

Per il resto, voglio ribadire che questa legge ormai ha fatto il suo tempo, e ci dobbiamo sentire tutti impegnati a lavorare per essa. Torno a ringraziarvi per i contributi; ringrazio in particolare l'Assessore Bocci per le chiarificazioni che ha voluto dare in merito all'attività di questo Assessorato.

PRESIDENTE. Vi sono repliche? Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Molto rapidamente, per non gravare i tempi del nostro lavoro, debbo dire che sono in larga parte d'accordo con quanto detto dall'Assessore Bocci, perché va ricalibrato questo problema delle manifestazioni culturali intese in senso ampio nella nostra regione. L'immagine che si stava tentando di dare non è un'immagine



rispondente alla realtà. Bocci ha fatto un elenco, io non lo ripeto, da Città di Castello a Todi, a Spoleto, a Perugia, etc., ma nessuno ha ricordato lo straordinario evento di quest'anno, il più grande: la straordinaria mostra su Benozzo Gozzoli, forse è sfuggito ai più.

SPADONI URBANI. Lì non è spettacolo...

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Scusatemi, abbiamo parlato di tutto, abbiamo parlato di eventi culturali, io credo che dobbiamo parlare di cultura in senso lato, non solo di musica e di spettacolo, Assessore; perché credo che uno dei limiti che dobbiamo superare in questa legge è proprio questa settorialità che non ha senso, che non capisco, che non condivido; quindi, se un input debbo dare, da questo punto di vista, è che si abbia una normativa che si interessi di queste problematiche a tutto campo.

Ma, dicevo, l'evento straordinario di quest'anno è stata la mostra su Benozzo Gozzoli, un evento nazionale ed internazionale che ha visto migliaia e migliaia di visitatori; è stato un successo straordinario. Su questo credo non ci siano dubbi, così come sul fatto che la nostra regione si attesti a livelli di primazia rispetto alle altre regioni italiane.

Questo ci basta? È soddisfacente? Bocci diceva di come ci sia nel nostro Paese questa 'pesantezza' rispetto ai temi culturali, ma non è da ora che cominciamo a riflettere in maniera più seria e cerchiamo di spezzare questa mentalità che pervade un po' tutti noi, basata su un elemento di fondo, cioè che la cultura svolge un ruolo residuale. Non è così, non può essere così, non deve essere così; soprattutto in una regione come la nostra, la cultura deve avere un ruolo preminente, prioritario, deve essere l'elemento cardine, comunque l'elemento su cui si fonda l'immagine complessiva di una regione come l'Umbria. Non so se queste statistiche siano vere, ma noi dovremmo avere qualche cosa come il 7% del patrimonio culturale mondiale, una responsabilità enorme che in parte la ricostruzione post terremoto ci ha aiutato a salvaguardare, per quanto riguarda i beni culturali, il loro recupero, il loro restauro, la loro salvaguardia, ma che deve vederci invece impegnati in un progetto diverso, Assessore, con un respiro diverso. Si deve sentire, deve pervadere questa nostra realtà la cultura in ogni suo aspetto; io sono per l'eccellenza, ma non accetto che si badi solo all'eccellenza.



Parliamo molto di economia del sapere - e non vi sembri l'accostamento improprio - io credo che la cultura, la conoscenza, il sapere siano strettamente interconnessi e, quindi, anche per avere successo in queste nostre impostazioni dobbiamo riuscire a promuovere iniziative di ampio respiro.

Se mi passate il termine, credo che si debba aprire una "vertenza cultura" in questa regione, come è necessario aprire una "vertenza ambiente", come è necessario aprire una "vertenza salvaguardia delle tipologie residenziali"; ci sono alcune vertenze da aprire che vanno nel senso della qualità e che debbono arrestare questo lento ma inarrestabile degrado, questo scivolare verso una mancanza di qualità, che a parole diciamo di non volere, ma che nei fatti pratichiamo pressoché costantemente.

Non per essere eccessivo, ma alcuni segnali vanno dati: più cultura, più sapere, più saperi, anche al fine di avere maggiore integrazione nella nostra realtà regionale; quindi, Assessore, occorre accelerare i tempi. Qui dobbiamo fare un minimo di autocritica, pur prendendo nella giusta considerazione gli elementi che lei diceva, il fatto che non si sia riusciti a modificare questa benedetta Legge 7 (che ormai ha 23 anni, è dell'81). Andiamo avanti con una maggiore consapevolezza di essere portatori di valori profondi, anche rispetto ad alcuni settori ormai dimenticati. Io e lei abbiamo più volte discusso dell'arte contemporanea. Io rivendico il diritto agli uomini di questa società e di questo secolo di lasciare un segno e di essere aiutati e facilitati in questo loro compito.

Non dobbiamo, non possiamo considerarci chiusi rispetto alle tante difficoltà che i tanti artisti incontrano anche nella nostra regione; senso della storia, diritto a lasciare un segno di sé, se si hanno propensioni e capacità. Citavo un grande evento di quest'anno, la mostra su Benozzo Gozzoli; ma dovremmo riuscire a creare - oltre a tutte le manifestazioni che facciamo, tutte meritorie, ma che hanno un carattere ripetitivo e, in quanto tali, danno poi alla fine un senso di "stanchezza" - anche come immagine dell'Umbria, un grande evento all'anno di carattere culturale. Quest'anno è stato Benozzo Gozzoli, l'anno prossimo non so che cosa potrebbe essere (non spetta a me dare indicazioni di questa natura), ma andrebbe promosso in accordo ed in stretta collaborazione con il Governo, proprio per creare un evento importante e significativo.

Da ultimo, personalmente, ma credo di poter parlare anche a nome del gruppo dei DS,



prendo un impegno: qualora si modifichi questa legge nei termini cui rapidamente accennavo prima, noi ci impegniamo a supportare perlomeno un raddoppio del capitolo di Bilancio, già dal prossimo anno. Per dirla con molta chiarezza, ritengo francamente che una Regione come la nostra dovrebbe avere perlomeno, per questo genere di attività, una somma di 5.000.000 di euro (circa 10 miliardi delle vecchie lire); queste sono le proporzioni cui dobbiamo guardare, se vogliamo far sì che la cultura in questa regione svolga veramente un ruolo significativo ed importante.

Non c'è bisogno di sorrisetti, non c'è bisogno di ironie; noi prendiamo questo impegno, intanto, di raddoppiare il capitolo da quest'anno sul prossimo anno di bilancio, ovviamente con quelle valutazioni che si facevano. Io personalmente, Carlo Antonini, in qualità di Consigliere regionale, ritengo che una misura giusta per l'Umbria sarebbe quella di avere a disposizione, lo ribadisco con forza, almeno 10 miliardi di vecchie lire l'anno per svolgere attività di carattere culturale che abbiano un minimo di dignità.

ROSSI, Relatore di minoranza. Dopo la difesa d'ufficio dell'Assessore Bocci - lo individuo più come un soccorso bianco-rosso nei confronti dell'Assessore Maddoli (bianco-rosso nel tema perugino, non me ne voglia, ma anche politico) - vorrei chiarire che né io personalmente, né il nostro partito, abbiamo nei confronti dell'Assessore motivo alcuno di rimostranza. Ma abbiamo motivi di grave rimostranza nei confronti dell'operato della Giunta, in cui l'Assessore Maddoli e gli altri Assessori svolgono un ruolo di assoluta importanza.

Dunque, il caro Bocci ha ricordato il patrimonio che la storia ha consegnato all'Umbria, molto si è fatto e molto di più dobbiamo fare. Ha parlato di coraggio, Assessore, ma non ci sembra che questo Governo regionale stia dimostrando coraggio, perché si limita a gestire l'ordinaria amministrazione in un momento in cui il cambiamento è di fatto necessario.

Riservare poi al Bilancio regionale - ed accetto e prendo anch'io l'impegno di veder realizzato quello che il Consigliere Antonini ha ricordato anche in Commissione - 5.000.000 di euro è un obiettivo minimale, perché rappresenta un'attenzione dovuta per un settore così importante. Il Consigliere Brozzi in Commissione disse, in maniera esplicita, che non vedeva la necessità di una legge per distribuire in maniera macchinosa, complessa,



intenzionalmente articolata, queste poche risorse. Dunque la posizione espressa dal Consigliere Antonini ci trova d'accordo. L'Assessore Maddoli... nulla nei suoi confronti, senz'altro, ma vorremmo vedere concretizzata quella scadenza già dal prossimo anno, che lei ha voluto ricordare, prendendo un impegno formale in questa assemblea.

PRESIDENTE. Vi sono dichiarazioni di voto? Consigliere Zaffini, ne ha facoltà.

ZAFFINI. Io ho ascoltato l'intervento dell'Assessore, continuo ad avere serie preoccupazioni circa la reale volontà di voltare pagina su questa problematica, perché laddove non si fa, neanche in clima così bonario e volutamente non veemente, un minimo di autocritica nel momento in cui ci troviamo a valutare una palese, evidente insufficienza, francamente nutro qualche dubbio e perplessità.

Debbo dire che su questo versante l'intervento del collega Antonini, francamente, mi sembra certamente più tranquillizzante, pure ottimistico nelle cifre esposte; però devo dire che, nel momento in cui si pone l'attenzione sulla necessità di rendere centrale la politica dei beni culturali - e per beni culturali evidentemente si intende spettacolo, ma anche circuito museale etc. etc., ma spettacolo in primis - ecco che, ripeto, ho qualche dubbio e perplessità e qualche preoccupazione in più circa la reale volontà e possibilità, Assessore, di mettere mano a questa problematica così importante e rilevante.

Riguardo poi all'affermazione, che io non ho ben compreso - spero che nei prossimi giorni su questo ci confronteremo - della necessità di trattare, se ho ben capito, come Regione, gli eventi a carattere locale e lasciare allo Stato, quindi al Governo, gli eventi di carattere nazionale..., sono felice di aver male interpretato, qui sarei stato ulteriormente preoccupato, perché sarebbe l'esatto opposto rispetto a quello che la logica suggerisce, cioè investire, invece, su quelle manifestazioni che, proprio perché di rilevanza nazionale, possono dare all'Umbria un valore aggiunto in termini di afflusso turistico.

Rispetto a questo, quindi, devo precisare che anche il nostro gruppo è particolarmente attento; io personalmente ho pronto un progetto di riordino complessivo che parte, evidentemente, dall'analisi abbastanza cruda della FUS, della Fondazione che beve risorse



pubbliche senza restituire nulla al panorama culturale regionale e, quindi, brucia quelle pur poche risorse che le vengono indirizzate, comunque rilevanti; è una proposta che porteremo a contributo, insieme agli altri colleghi, del dibattito che sono felice di sapere essere imminente.

Da ultimo, una battuta senza astio, una battuta che però credo sia necessaria. Un primo spettacolo questo provvedimento l'ha realizzato, Assessore, senza neanche troppa spesa: lo spettacolo della difesa d'ufficio del collega Bocci all'Assessore Maddoli. Io ho assistito piacevolmente a questa cosa, devo dire che la politica è bella anche per questo, per questi passaggi - veramente senza astio - che ci offre. Rispetto al senso delle affermazioni del collega Bocci potremmo parlare perché, in larga parte, non ne condivido il senso, tecnicamente parlando, ma rispetto allo spirito ed alla serenità con cui esprime apprezzamento per il lavoro dell'Assessore, mi trovo d'accordo con lui ed auguro veramente al prof. Maddoli di riuscire a portare al dibattito di quest'aula, urgentemente, quei provvedimenti che sono convinto e sicuro che lui vuole e cerca, perché troverà da parte nostra un sicuro contributo, al di fuori della strumentalizzazione politica, ma sicuramente dentro un dibattito politico che vedrà noi con le nostre idee, e che spero possano costituire contributo all'esito del suo lavoro.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, metto in votazione la proposta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta, ci vediamo domani mattina.

La seduta termina alle ore 17.43.